

DCCV.

SEDUTA DI VENERDÌ 24 GENNAIO 1958

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **RAPELLI**

INDICE		PAG.
Congedi		39309
Disegni di legge:		
<i>(Approvazione in Commissione)</i>		39330
<i>(Deferimento a Commissione)</i>		39309
<i>(Rimessione all'Assemblea)</i>		39330
Proposte di legge:		
<i>(Annunzio)</i>		39310
<i>(Deferimento a Commissione)</i>		39309
Proposte di legge (Svolgimento):		
PRESIDENTE		39310
CAPPUGI		39310
SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	39311,	39312
MURDACA		39311
CACCURI		39312
LOZZA		39312
SCAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>		39312
Proposta di legge (Discussione):		
Senatore MERLIN ANGELINA: Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui (1439)		39312
PRESIDENTE		39312
CAROLEO		39313
CONCI ELISABETTA		39313
FERRI		39313
RUBINO		39313
MACRELLI		39317
DE MARIA		39318
BERARDI		39321
		PAG.
	FLOREANINI GISELLA	39323
	VALANDRO GIGLIOLA	39325
	CALABRÒ	39327
	CARONIA	39327
	Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	39310
	Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):	
	PRESIDENTE	39330, 39334
	DE LAURO MATERA ANNA	39334
<hr/>		
La seduta comincia alle 10,20.		
CAROLEO, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri. (<i>È approvato</i>).		
Congedi.		
PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Margherita Bontade, Marzotto e Rubinacci. (<i>I congedi sono concessi</i>).		
Deferimento a Commissioni.		
PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa: <i>alla I Commissione (Interna):</i> « Modifica degli articoli 9 e 11 della legge 27 dicembre 1941, n. 1570, concernente i re-		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1958

quisiti di ammissione nei ruoli della carriera direttiva dei servizi antincendi ed il collocamento a riposo del personale statale dei servizi antincendi » (3440) (*Con parere della IV e della V Commissione*):

alla VI Commissione (Istruzione).

DE LAURO MATERA ANNA e D'ESTE IDA. « Istituzione di cattedre di lingue straniere nelle scuole secondarie » (2733) (*Con parere della IV Commissione*);

alla VII Commissione (Lavori pubblici).

Senatore TARTUFOLI ed altri: « Autorizzazione alla spesa di lire 1.700.000.000 da ripartirsi in cinque esercizi finanziari ad iniziare da quello 1957-58 per la copertura totale dei danni accertati causati dai terremoti del 3 ottobre 1943 nelle provincie di Ascoli Piceno, Macerata e Teramo, del 1° aprile 1950 nelle provincie di Livorno e Pisa, dell'8 aprile 1950 nel comune di Giarre (Catania), del 5 settembre 1950 nelle regioni delle Marche, Umbria, Lazio e Abruzzi, del 16 gennaio 1951 nella provincia di Foggia, del 15 maggio 1951 nella Val Padana, dell'8 agosto e 1° settembre 1951 nelle regioni degli Abruzzi e Marche e del 4 luglio 1952 nella provincia di Forlì, a completamento delle disposizioni di cui alle leggi 17 maggio 1946, n. 516, 29 luglio 1949, n. 503, 1° ottobre 1951, n. 1133, 10 marzo 1955, n. 101, e 19 marzo 1955, n. 188, nonché dal terremoto del 17-19 luglio 1957 nella zona di Spoleto » (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (3428) (*Con parere della IV Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seguente proposta di legge è, invece, deferita alla I Commissione (Interni), in sede referente, con il parere della IV Commissione:

ROBERTI ed altri. « Modifica dell'articolo 9 — primo comma — della legge 13 marzo 1950, n. 120, per quanto concerne la concessione dell'indennità premio di servizio » (3443).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

GOTELLI ANGELA e GENNAI TONIETTI ERISIA: « Esercizio del voto del personale infermieristico femminile nel comune in cui presta servizio » (3457),

DI GIACOMO: « Elevamento del limite massimo di età ai fini dell'estensione dell'assistenza sanitaria e della concessione speciale ferroviaria ai figli dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici » (3458);

BRUSASCA « Modifica delle tabelle A e B allegata alla legge 12 agosto 1957, n. 757, concernente l'imposta generale sull'entrata *una tantum* sui prodotti tessili » (3459);

MAGLIETTA e LOZZA: « Concessione di un assegno vitalizio ai vecchi insegnanti non di ruolo esclusi dalla assicurazione I.N.P.S. per raggiunti limiti di età » (3460).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla competente Commissione, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Gomez D'Ayala per i reati di cui agli articoli 337, 339, 110, 112, 582, 585, 576, nn. 1, 61, nn. 1 e 10 del codice penale (*resistenza aggravata a pubblico ufficiale e concorso in lesioni personali gravi*) (Doc. II, n. 385).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di quattro proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dei deputati Pastore e Cappugi:

« Modifica dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767 » (2811).

CAPPUGI. Chiedo di svolgerla io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPUGI. La proposta di legge ha lo scopo di eliminare la sperequazione che si è creata nei confronti degli impiegati dello Stato in seguito all'applicazione dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767, modificato dall'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 7, relativamente alla parte che riguarda l'attribuzione dell'assegno personale di sede.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1958

Tale assegno, di lire 3.200 e di lire 1.600 rispettivamente per il personale in servizio in comuni con popolazione compresa tra i 700 mila e 799.999 abitanti e quello in servizio in comuni con popolazione di almeno 800 mila abitanti, venne istituito per evitare che il personale che prestava servizio in sedi con carovita al 110 per cento ed al 120 per cento subisse una diminuzione del trattamento economico in conseguenza del conglomeramento del carovita effettuato nella misura del 100 per cento.

Infatti, l'importo dell'assegno corrispondeva rispettivamente alla differenza tra il carovita al 120 per cento e quello al 100 per cento e tra il carovita al 110 per cento e quello al 100 per cento.

L'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica stabilisce che l'assegno di cui trattasi non deve essere corrisposto in caso di trasferimento del beneficiario a una sede di servizio nella quale l'assegno stesso non sarebbe spettato, mentre è attribuito nella misura prevista nella nuova sede per il personale che vi si trovava in servizio al 30 giugno 1955, nel caso di un trasferimento a una sede nella quale l'assegno medesimo sarebbe spettato.

Lo stesso articolo stabilisce, altresì, che per il personale con carico di famiglia le misure dell'assegno personale di sede siano trasferite sulla quota di aggiunta di famiglia, già quota complementare di carovita.

La situazione che si è venuta a creare in conseguenza del conglomeramento a stipendio del carovita al cento per cento ha determinato una sperequazione tra il personale con carico di famiglia e il personale celibe.

Infatti il personale con carico di famiglia con sede in località in cui era previsto il carovita al 120 e al 110 per cento conserva la differenza come aumento delle quote di aggiunta di famiglia, e nel caso di trasferimento fruisce della quota di aggiunta di famiglia nella misura spettante al personale di servizio nella nuova sede.

Tale trattamento trova applicazione sia nei confronti dei dipendenti in servizio al 30 giugno 1955 sia per quelli assunti posteriormente a tale data. Per quanto concerne invece il personale celibe questo mantiene la differenza come assegno personale di sede ed in caso di trasferimento, sempre che si tratti di personale in servizio al 30 giugno 1955; acquisisce l'assegno spettante ai dipendenti in servizio alla sede cui esso è destinato.

Onorevoli colleghi, la proposta di legge che ci onoriamo di sottoporre al vostro esame

si propone lo scopo di eliminare gli inconvenienti creati dalla ingiusta sperequazione sopra descritta e, pertanto, confidiamo vivamente che vorrete concedere la vostra presa in considerazione.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Pastore.

(È approvata).

La seconda proposta di legge è quella di iniziativa del deputato Murdaca:

« Norme integrative alle disposizioni transitorie del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 » (3139).

L'onorevole Murdaca ha facoltà di svolgerla.

MURDACA. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Murdaca.

(È approvata).

La terza proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati: Caccuri, Capacchione, De Capua, Francavilla, Magno, Scappini, Pelosi, Assennato, Carcaterra, Troisi, Lenoci, Ada Del Vecchio Guelfi, Sensi, Giuseppe Basile, Di Bella, Diecidue, Sammartino, Baglioni, De Maria, Murdaca, Gatto, Turnaturi, Amatucci, Dante, Petrucci, Pagliuca, Foderaro, Daniele, Villa, Francesco Napolitano, Pietro Lombardi, Sanzo, Elkan, Messinetti, Villani, Musolino, Alberto Cavaliere, Stefano Cavaliere, Vedovato, Colasanto, Buffone, Vittoria Titomanlio, Minasi, Gaudio, Sala, Calasso, Adele Bei Ciufoli, Bardini, Faletta, Biagioni, Chiarini, Guido Basile, Iozzelli, Marzano, Berry, De' Cocci, Faralli, Sparapani, Galati, Bardanzellu, D'ambrosio, Ferrara, Del Vescovo, Priore, Cotellessa e Di Giacomo.

« Istituzione della provincia di Barletta » (3209).

L'onorevole Caccuri ha facoltà di svolgerla.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1958

CACCURI. Non ho che da rimettermi alla relazione scritta, in cui sono state esposte dettagliatamente le ragioni storiche, geografiche ed economiche che legittimano l'istituzione della provincia di Barletta. Prego pertanto gli onorevoli colleghi di accordare la presa in considerazione alla proposta di legge che mira a soddisfare una secolare aspirazione delle popolazioni della terra dell'Ofanto.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Caccuri.

(È approvata).

La quarta proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Lozza, Vittorio Marangone, Secreto, Natta, Sciorilli Borrelli e Picciotto:

« Modifica della legge 3 agosto 1957, n. 744, sulla stabilità nell'incarico degli insegnanti non di ruolo degli istituti e scuole secondarie statali » (3406).

L'onorevole Lozza ha facoltà di svolgerla.

LOZZA. La proposta di legge mira a correggere un errore che, a nostro avviso, è rimasto nella legge 3 agosto 1957, n. 744, in rapporto al principio della continuità di lavoro e della stabilità nel posto di lavoro degli avventizi in tutte le amministrazioni. Mentre infatti gli avventizi di tutte le altre amministrazioni hanno la continuità e la stabilità nell'impiego, gli insegnanti hanno una continuità ed una stabilità molto relative. La legge citata n. 744 è la legge della stabilità. Ora perché per gli insegnanti la stabilità è relativa? Perché se l'insegnante non ha un posto di insegnamento nelle scuole secondarie o nei corsi popolari può essere licenziato: quindi l'insegnante non è ancora nelle stesse condizioni — ribatto questo concetto — degli avventizi delle altre amministrazioni. Noi abbiamo chiesto, già al termine della discussione della legge n. 160 sullo stato giuridico degli insegnanti non di ruolo, che si concedesse questa stabilità in senso assoluto. Lo abbiamo più volte affermato e lo affermiamo ancora: cioè l'insegnante, se non può essere utilizzato nella scuola, nei corsi popolari, può essere utilizzato nell'amministrazione centrale o periferica, per cui non deve essere licenziato. A me pare che una disposizione di questo

genere andrebbe a vantaggio non solo della categoria, ma particolarmente della scuola statale.

Noi chiediamo ancora che i vecchi laureati possano avere la stabilità fin quando non arrivino ad affrontare l'esame previsto dall'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440. Se essi non supereranno tale prova, perderanno la stabilità; ma fino a quando non l'avranno affrontata, devono rimanere in servizio al pari degli abilitati, tanto più che la legge la quale prevede un colloquio, una prova per i laureati aventi un certo periodo di insegnamento risale sì al 15 dicembre 1955, ma il regolamento è stato emanato solo in questi giorni. E ciò non è avvenuto certo per colpa degli insegnanti, ma purtroppo per colpa dell'amministrazione scolastica.

Pertanto noi confidiamo che la Camera vorrà prendere in considerazione la nostra proposta di legge, ed inoltre, desiderando concludere la legislatura con un atto di giustizia verso gli insegnanti anziani, chiediamo l'urgenza, augurandoci di poter risolvere in pieno un problema per il quale vi è molta attesa in tutta la categoria, tenendo conto degli interessi della scuola.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo non può accettare il concetto della stabilità assoluta di insegnanti che non abbiano vinto il concorso e non siano passati in ruolo; tanto meno può riconoscere una stabilità ad insegnanti che non hanno ancora conseguito l'abilitazione. Con queste riserve il Governo non si oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Lozza.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Le proposte di legge ora svolte saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Discussione della proposta di legge del senatore Merlin Angelina: Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui. (1439).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge, già approvata dalla I Commissione permanente

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1958

del Senato, di iniziativa del senatore Merlin Angelina: Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui.

CAROLEO. Chiedo di parlare per una sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLEO. Chiedo, a norma dell'articolo 89 del regolamento, che la Camera esamini l'opportunità di rinviare la discussione di questa proposta di legge Merlin, e ciò per ovvi motivi di opportunità.

Il primo motivo è che oggi, come ormai è tradizionale per i venerdì di ogni settimana, non è presente un numero di deputati tale da consentire un'ampia discussione quale una legge così importante richiederebbe. In secondo luogo non si può dimenticare, come del resto si rileva nella stessa relazione che accompagna la proposta di legge, che, allorché la proposta stessa diverrà legge, si porrà un gravissimo problema, quello della sistemazione delle donne che attualmente sono nelle case di prostituzione. La stessa senatrice Merlin avverte nella sua relazione che si tratta di circa 4.000 donne che con l'attuazione di questa legge verrebbero naturalmente messe fuori dalle case di prostituzione. Tutto ciò naturalmente imporrà al Governo il gravissimo compito di dare una sistemazione a queste donne.

Credo che ci troveremo di fronte ad un problema veramente grave. Vorrei quindi avvertire i colleghi della opportunità di rinviare la discussione di questa proposta sino a quando il Governo non avrà dato assicurazioni di avere predisposto mezzi idonei per la sistemazione delle donne oggi ospitate nelle case di tolleranza.

PRESIDENTE. Sulla proposta di sospensiva possono parlare due deputati contro ed uno a favore.

CONCI ELISABETTA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONCI ELISABETTA. Signor Presidente, l'altra sera chiedemmo e per la seconda volta, insistentemente, che questa proposta di legge venisse discussa. Essa è già qui alla Camera, in attesa, da due o tre anni; al Senato è stata approvata, e con una forte maggioranza. Non è stata certamente una decisione di sorpresa la nostra e del resto, quando ieri fu deciso che essa venisse messa all'ordine del giorno della seduta odierna, non vi fu alcuna opposizione.

Debbo soltanto soggiungere che nella legge stessa sono additati i mezzi ed è pre-

visto il tempo necessario perché, una volta varato il provvedimento, possa darsi luogo a quella assistenza cui faceva cenno l'onorevole Caroleo.

Noi pertanto insistiamo, signor Presidente, perché questa discussione non sia ulteriormente rinviata.

FERRI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRI. Non ho altro da aggiungere a quanto ha dichiarato la collega onorevole Conci, se non che il mio gruppo voterà contro la proposta Caroleo.

PRESIDENTE. V'è altri che chieda di parlare a favore? Non essendovi altri, pongo in votazione la proposta di sospensiva Caroleo.

(Non è approvata).

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Rubino. Ne ha facoltà.

RUBINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solamente ieri sera, per mia negligenza, ho saputo che oggi sarebbe venuta in discussione la proposta di legge Merlin e ho saputo anche che io ero l'unico iscritto a parlare.

PRESIDENTE. Se ne sono aggiunti altri.

RUBINO. Me ne compiaccio, perché ero rimasto veramente perplesso ed impressionato del fatto che una legge di tanta importanza sociale potesse passare nella assoluta indifferenza del Parlamento.

Ho preso, comunque, alcuni appunti e sono qui a compiere il mio dovere di contribuire a chiarire al Parlamento i pericoli che deriverebbero dall'approvazione di questa legge. Reputo, infatti, che con l'abolizione delle case chiuse, secondo quanto sarebbe sancito nella legge Merlin, si verrebbe a determinare un rinvigorismento della prostituzione clandestina, che negli ultimi anni ha certamente compiuto passi da gigante, sviluppando una nuova e sempre più vasta organizzazione, come si rileva dalle cronache giudiziarie di tutti i giorni e da fatti scandalistici più o meno recenti, che vengono portati a conoscenza della popolazione con grave pregiudizio della morale e con grave danno psicologico, specie nei giovani e negli adolescenti.

Sono decisamente contrario all'abolizione delle case chiuse per tutta una serie di motivi che non voglio qui esporre, dato che non intendo occuparmi del problema di fondo, cioè se abolire o meno le case chiuse, ma intendo occuparmi dell'altro problema, problema igienico-profilattico, che, a mio avviso,

acquista importanza fondamentale rispetto al problema di fondo.

Voglio pertanto dire la mia parola su questo importante problema, che scaturirà immediato da una eventuale applicazione della legge, specialmente per quanto riguarda i due famosi articoli 5 e 7.

Che cosa succederà per effetto dell'applicazione di questa legge? Il primo fatto sarà la immissione delle 4 mila prostitute delle case chiuse ad un'attività libera, non controllata dal punto di vista sanitario. Queste 4 mila andranno ad incrementare il numero già rilevante delle libere prostitute, le quali, tutte, assumeranno piena libertà, in quanto, in base agli articoli 5 e 7 della legge, non saranno più sottoposte a controllo dell'autorità di pubblica sicurezza, né a controllo sanitario.

Quindi, a parte lo spettacolo certamente poco edificante cui toccherà di assistere per le strade e nei pubblici locali, a parte tutta la questione morale, a parte l'enorme sviluppo di tutta una organizzazione clandestina che non potrà mancare, la conseguenza sostanziale consisterà nel fatto che, per effetto immediato della stessa legge, tutte queste donne avranno acquistato anche la libertà di contagiare. Credo che la libertà debba arrestarsi là dove, per effetto di essa, comincia il danno sociale. E allora, signori, non credo che possa esistere la libertà di contagiare il prossimo!

A me pare che si voglia svalutare l'entità di questo danno allorché da qualche parte si afferma che ormai il pericolo venereo è scomparso con l'avanzare dell'era antibiotica. Non vi è alcun dubbio che l'era antibiotica abbia segnato una enorme diminuzione delle affezioni veneree, ma siamo ancora lontani dal poterne affermare la scomparsa. Per cui una simile affermazione, specialmente quando viene da elementi tecnici qualificati, è da ritenersi falsa.

Se è vero, come è vero, che gli antibiotici inibiscono la vita e lo sviluppo dei germi, è altrettanto vero che esiste l'assuefazione dei germi agli antibiotici e la resistenza di molti ceppi batterici agli antibiotici, così che molte infezioni attive possono non essere notevolmente influenzate dalla terapia attuale o possono essere attenuate e divenire latenti, per ridiventare attive con l'instaurarsi di particolari condizioni organiche di minor resistenza in rapporto ai vari momenti della vita.

Nel fatto specifico delle infezioni veneree, si può avere il risveglio anche in rapporto a momenti contingenti della vita nazionale (periodi di emergenza, mobilitazioni, guerre),

durante i quali le infezioni possono facilmente dilagare, specialmente se non esiste un'adeguata, efficiente legge profilattica con relativa organizzazione.

Del resto, molti medici, in questi ultimi anni, mentre hanno assistito ad una imponente deflessione delle infezioni veneree, hanno potuto osservare come queste abbiano assunto un maggiore carattere di « ruralità », nel senso che se ne osserva una maggiore diffusione in paesi dove meno organizzata è l'assistenza profilattica. Molti medici hanno potuto altresì constatare come molte forme luetiche, ad esempio, siano resistenti ad ogni trattamento e, malgrado i ripetuti cicli di cure antibiotiche e chemioterapiche, spesso capita di osservare la persistente positività delle reazioni sierologiche.

D'altra parte le statistiche recenti parlano chiaro. Ho potuto avere alcuni dati che sono molto dimostrativi, fornitimi dalla clinica dermosifilopatica dell'università di Napoli, che è un importantissimo centro di osservazione e cura delle infezioni veneree. Dai dati dal 1947 al 1955 si rileva come la sifilide primaria, dai 743 casi del 1947, sia scesa a 400 nel 1948, a 70 nel 1950, a 36 nel 1951, mentre nel 1952 si registra un aumento a 69 casi, 64 nel 1953, 56 nel 1954, 78 nel 1955; e, mentre per le forme di sifilide secondaria si registra una costante diminuzione dai 584 casi del 1947 fino ai 23 del 1952 e ai 14 del 1954, per la blenorragia la cosa è diversa: sempre in periodo antibiotico, si ha una netta discesa dei blenorragici e cioè, dagli 838 casi del 1947, ai 321 del 1949, ai 145 del 1950, mentre si ha un notevole aumento nel 1951 fino a 232 infezioni registrate, per aversi di nuovo, negli anni successivi, una discesa della curva.

Questi dati provengono dalla sola clinica dermosifilopatica di Napoli, poiché non sono andato a verificare le statistiche degli altri centri celtici della città.

Ancora più importanti sono i dati pervenutimi da Milano, dove nel 1954 si sono avuti 350 casi di sifilide, da Bologna dove se ne sono avuti 97, con notevole aumento rispetto al precedente anno 1953, quando se ne erano registrati solo 13, da Bari con 220 casi nuovi nel 1954, da Pavia con 50 casi, mentre nel 1953 se ne erano registrati 37 e nel 1952 solamente 14. A Pavia negli ultimi mesi del 1953 e primi del 1954 due prostitute girovaghe, successivamente ospedalizzate, sono state responsabili di 29 casi di contagio nella città di Pavia e 15 a Voghera. A Catania nel 1954 si sono verificati 87 casi di sifilide

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1958

primaria, cifra pressoché identica a quella degli anni che vanno dal 1915 al 1919, ed un enorme aumento delle sifilidi latenti. Anche a Torino si ha una forte ripresa nel 1954 con 138 casi nuovi di sifilide, mentre nel 1953 erano solamente 74. Sono dati abbastanza dimostrativi che certamente non ci lasciano tranquilli per l'avvenire.

La netta tendenza all'aumento del contagio negli ultimi anni dimostra appunto ciò che affermavo poc'anzi e, cioè la assuefazione delle spirochete pallide agli antibiotici e la trasformazione in forme latenti di forme che in altri tempi sarebbero state virulente.

Naturalmente, le statistiche sopracitate forniscono dati di morbilità certamente inferiori a quelli reali, poiché vi sono molte forme, specie nelle donne, che sfuggono alla diagnosi, sia per la tenue manifestazione iniziale, proprio in rapporto all'azione attenuante sui germi da parte degli antibiotici, sia per la conformazione dei genitali femminili, che non consentono sempre di rilevare la lesione iniziale, specie nelle forme attenuate.

Con l'era antibiotica anche la nosologia delle malattie è cambiata. Che cosa avverrà negli anni a venire? La cosa più probabile è che la curva della morbilità subirà una ulteriore ascesa. Ma anche se ciò non avvenisse in periodi di vita normale, è certissimo che ciò avverrà il giorno in cui la nazione dovesse avere un qualsiasi sussulto e trovarsi sprovvista di un'adeguata legge profilattica o di un'adeguata attrezzatura profilattica. Una cosa è certa: che le infezioni veneree non solo non sono scomparse, come taluno molto superficialmente ha affermato, ma mostrano una chiara tendenza alla ripresa.

Noi parlamentari abbiamo il sacrosanto dovere di difendere la società dalla promulgazione di una legge inconsulta con la quale si diffondono e si aggravano i pericoli. Gli articoli 5 e 7, infatti, della legge Merlin costituiscono un vero attentato alla incolumità pubblica. In sostanza, con tali articoli, non solo si conferisce la libertà assoluta alla prostituta, ma le si dà anche la libertà di nuocere al prossimo; ciò costituisce, se così può chiamarsi, un privilegio, poiché la prostituta viene ad essere sottratta a qualsiasi controllo sanitario. Ciò costituisce, inoltre, una specie di onore al merito, quasi si volesse rendere omaggio alla libera prostituzione.

Signori del Governo, tutto ciò è davvero enorme!

TOZZI CONDIVI, *Relatore*. Le faccio osservare, onorevole Rubino, che ella è fuori tema o per meglio dire sta parlando di un

tema che è oggetto di un'altra legge già approvata e che riguarda tutta la parte igienico-sanitaria, stralciata a suo tempo.

RUBINO. Affatto onorevole Tozzi Condivi. In quella legge non esistono garanzie profilattiche, perché, come è noto, tutto è rimesso alla visita di un ufficiale sanitario, il quale dovrebbe, secondo i casi, determinare il focolaio di infezione.

TOZZI CONDIVI, *Relatore*. Non è così. Le garanzie ci sono. Del resto i casi da lei citati si sono verificati con la legge approvata o forse con quella precedente? Si sono verificati, forse, perché le case sono state chiuse?

RUBINO. Certo no. Ma quello che voglio dire è che con la chiusura delle case se ne verificheranno molti di più. (*Interruzione del deputato De Maria*).

Si tenga conto, del resto, che tutti i paesi abolizionisti non hanno disarmato le misure profilattiche.

TOZZI CONDIVI, *Relatore*. E neppure noi.

RUBINO. In quei paesi esistono la visita obbligatoria e il ricovero coatto.

TOZZI CONDIVI, *Relatore*. E anche da noi.

RUBINO. Sì, però nel modo in cui li volete attuare, non servono a niente.

Comunque, l'applicazione dell'articolo 5 di questa legge costituisce un vero e proprio pericolo e non riesco a capire come la legge, nel suo complesso, abbia potuto essere approvata dal Senato. Sono certo che nessuno di voi possa pensare che, per mezzo di tale legge, possa verificarsi la scomparsa del fenomeno della prostituzione.

TOZZI CONDIVI, *Relatore*. Ma chi l'ha detto?

RUBINO. Potrei anche capire come si possa preferire la libera prostituzione in omaggio alla libertà, ma non come si possa approvare questa specie di mostruoso privilegio o di libertà di contagiare. L'articolo 5 della proposta di legge dice, infatti, al secondo e al terzo comma: « Le persone colte in contravvenzione alle disposizioni di cui ai nn. 1° e 2°), qualora siano in possesso di regolari documenti di identificazione non possono essere accompagnate all'ufficio di pubblica sicurezza. Le persone accompagnate all'ufficio di pubblica sicurezza per infrazioni alle disposizioni della presente legge non possono essere sottoposte a visita sanitaria ». Cioè, in base a questi articoli, si pone in atto una situazione tale da annullare tutte le norme che sono contenute nella legge di igiene e profilassi approvata precedentemente.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1958

Lo stesso concetto viene ribadito nell'articolo 7, secondo cui le autorità di pubblica sicurezza, sanitarie e qualsiasi altra autorità amministrativa non possono provvedere in alcuna forma, diretta o indiretta, di registrazione, neanche mediante rilascio di tessera sanitaria, di donne che esercitano o siano sospettate di esercitare la prostituzione, né obbligarle a presentarsi periodicamente ai loro uffici. È del pari vietato di munire dette donne di documenti speciali.

Onorevoli colleghi, se lo scopo della legge vuole essere morale, cioè quello del rispetto della dignità umana e di impedire il commercio umano, la cosiddetta tratta delle bianche, distruggendo una organizzazione internazionale efficiente a questo turpe scopo, non capisco come siano stati introdotti questi due articoli che vanno al di là di una tale finalità morale fino al punto di stabilire, non solo la libertà di prostituzione senza alcun controllo, ma altresì la libertà di contagiare. Cioè, questa legge tende a sancire il rispetto della dignità umana fino al punto da stabilire una specie di protezionismo nei riguardi di chi si mette contro tale dignità, esercitando una attività che, si voglia o no, è sempre turpe. Si arriva dunque all'assurdo di uno Stato che protegge il crimine.

La legge sanitaria è ricca di obblighi per alcune categorie di cittadini e specialmente per coloro che esplicano determinate attività. Basta citare gli articoli 309 e 310 del testo unico delle leggi sanitarie che dispongono la tutela igienica del balneatico, l'articolo 262 che obbliga alla visita medica le persone addette alla preparazione e manipolazione di alimenti e bevande, per accertare che esse sono esenti da malattie infettive e diffusibili, comminando anche pene pecuniarie e detentive, l'articolo 157 che prescrive il ricovero coatto in una casa di salute, per essere sottoposto a cura disintossicante, di colui che sia affetto da grave alterazione psichica dovuta all'uso di sostanze stupefacenti, alterazione che lo renda pericoloso per sé e gli altri o possa rappresentare un pericolo di pubblico scandalo. Così pure si deve ricordare che tutti gli emigranti e le rispettive famiglie sono soggetti a visita preventiva. In base all'articolo 8 del testo unico suddetto l'Alto Commissario all'igiene e la sanità pubblica, di concerto con il ministro del lavoro e della previdenza sociale e con le altre amministrazioni eventualmente interessate, stabilisce le attività lavorative il cui esercizio presenti carattere di particolare pericolosità per la diffusione dei contagi. In questi casi i datori di lavoro ed i lavoratori

devono essere in possesso di un certificato da rinnovare periodicamente, nei termini stabiliti dall'Alto Commissario per l'igiene e la sanità, da cui risulti che l'esame sierologico per la lue ha dato esito negativo.

A parte il fatto che non ha valore decisivo il semplice esame sierologico, che dovrebbe essere sempre integrato da un esame clinico, non si comprende come possano essere considerati pericolosi per la diffusione del contagio venereo alcuni lavoratori, sottoposti per legge ad accertamenti sanitari, mentre non costituirebbero pericolo le prostitute che esercitano il mestiere fra tutti il più pericoloso ai fini del contagio. Considerare questa alla stessa stregua di qualsiasi altra categoria di cittadini nei riguardi delle leggi sanitarie, portare all'exasperazione una errata ideologia. È veramente ingenuo pensare che possa bastare il senso di responsabilità individuale. Sarebbe una gran bella cosa, ma siamo ancora lontani da tali condizioni ideali di civismo, specialmente in certi ambienti; senza contare che, anche con la migliore volontà, molte volte vi è l'ignoranza che domina. Del resto, vi è l'esempio delle legislazioni abolizioniste, che dimostra che nessuno ha smobilitato le proprie difese sol perché le malattie sessuali sono diminuite, appunto per non creare condizioni favorevoli a un loro rincrudimento.

Non bisogna confondere alcuni provvedimenti di ordine etico con altri necessari alla tutela della sanità pubblica, che è sancita dall'articolo 32 della Costituzione, il quale stabilisce che lo Stato tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo nell'interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti; e quindi stabilisce che devono essere emanate disposizioni di legge con le quali si obblighino i cittadini a un determinato trattamento sanitario. Per ciò gli articoli 5 e 7 oltretutto sono anticostituzionali. Tutto lo spirito della legge, che è essenzialmente intornata da questi due articoli, a me appare anticostituzionale.

Bisognerebbe, poi, volgere lo sguardo a quanto avviene nei paesi abolizionisti, dove, pur avendo abolito le case di prostituzione, rimane la visita obbligatoria per le donne che esercitano liberamente; e, quando queste vengono trovate ammalate, si provvede al loro ricovero coatto in ospedali dermocelestici.

Ho anche guardato la legislazione, che è stata recentemente approvata, della profilassi delle malattie veneree; e, in verità, non trovo che dia alcuno affidamento per quanto riguarda questo campo: non vi è nessun

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1958

accenno al controllo sanitario delle prostitute, anzi i proponenti si sono preoccupati di abolire le norme contenute negli articoli 307 e 308 del testo unico delle leggi sanitarie, per il controllo delle case di meretricio, a partire dal giorno in cui queste potessero essere chiuse, senza per nulla preoccuparsi di apportare delle norme integrative per la mutata situazione.

A me pare che se non si pone un riparo a tutto ciò, rimarrà un vuoto assolutamente deplorabile ed estremamente dannoso.

Chi esercita la prostituzione e si ammala, viene a trovarsi in una condizione diversa da quella in cui trovasi una qualunque altra persona affetta da malattie veneree, perché la prostituta, per la natura stessa della sua attività, provvede alla diffusione del contagio. Per questo essenziale motivo, bisogna metterla nel quadro della legge necessaria, e non già considerarla fuori della legge. Ammesso l'obbligo del controllo sanitario, è chiaro che occorre tutta l'organizzazione adatta ed è necessario un libretto sanitario che documenti le visite e gli esami sierologici. Una volta abolita la prostituzione ufficiale, bisogna premunirsi contro la prostituzione clandestina. Credo sia tanto più necessaria una legislazione adatta nel nostro paese, data le caratteristiche economiche, che impongono non solo la scoperta della fonte di contagio, ma soprattutto l'obbligatorietà della cura, la dove sia necessario, con la massima larghezza gratuita. È chiaro che l'applicazione della legge, può essere facilitata da una propaganda per la conoscenza del pericolo e da una educazione igienica.

In considerazione di quanto esposto, ho presentato due emendamenti agli articoli 5 e 7, i quali, se saranno approvati dall'Assemblea, varranno per lo meno, nei confronti del paese, a riparare il danno fisico, anche se non si riesce a prevenire il danno morale che indubbiamente scaturirà dalla applicazione della legge. Questi due emendamenti certamente mutano lo spirito della legge, portandola al ruolo non di protezione del libertinaggio, ma di controllo di una libertà malconcepita, che valga a frenare i costumi contro una forma di vizio che scaturisce inesorabilmente alla stessa vita. Perché, una cosa è certa, ed è che, anche quando sarà applicata la legge Merlin, i rapporti che attualmente si compiono nelle « case chiuse » saranno condotti in altre case clandestine.

A frenare le gravi conseguenze di questa legge (conseguenze che sono state rilevate a Modena, città sperimentale in questo campo,

in cui si è constatato l'aumento del numero e dell'entità dei reati contro il buon costume), varrà l'approvazione dei due emendamenti da me proposti, che mirano a preservare i nostri figli e la famiglia italiana dal tarlo delle malattie veneree.

Spera che l'Assemblea vorrà prendere in considerazione questi miei emendamenti, che tendono ad attenuare la gravità di talune disposizioni contenute nella proposta di legge al nostro esame. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Macrelli. Ne ha facoltà.

MACRELLI. La Camera si tranquillizzi: non farò un discorso. Non voglio turbare l'atmosfera di concordia che si è venuta creando in quest'aula attorno al problema in discussione. Vorrei soltanto augurarmi che questa quasi unanimità si raccogliesse anche per altri provvedimenti legislativi, che attendono da molto tempo la nostra decisione e che indubbiamente sarebbero destinati ad andare incontro alle giuste esigenze del popolo italiano e, particolarmente, delle classi lavoratrici.

La mia, onorevoli colleghi, non sarà una voce stonata. Tutti devono effettivamente riconoscere questa dolorosa verità: il fenomeno della prostituzione, purtroppo, esiste e costituisce anche una attività pericolosa. Ecco la ragione per cui occorrono norme e regole precise per sorvegliare questa attività.

Non so se i colleghi abbiano ricevuto un *pro memoria*, mandato a molti ed arrivato anche a me, redatto da due eminenti dermatologi: il professor Agostino Cristi, presidente dell'Associazione italiana di dermatologia e sifilografia, e il professore Cesare Ducrey, presidente dell'Associazione nazionale ispettori dermosifilopatici.

In base a questo memoriale, che è circostanziato ed è pure fornito di cifre eloquenti sulle quali mi permetto di richiamare la vigile attenzione della Camera, avevo stilato due emendamenti, uno all'articolo 5 e l'altro all'articolo 7 della proposta di legge Merlin. Le spiegazioni che avrei voluto dare alla Camera si riferivano soprattutto alle indagini che sono state fatte in materia in questi ultimi tempi; si afferma, per esempio, che « sono state riscontrate delle nuove insorgenze di contagi sifilitici che raggiungono le migliaia di casi annui (solo tra Torino, Milano e Roma sono stati accertati 900 casi nuovi nel 1957) e, correlativamente, si è riscontrato un progressivo e costante aumento della sifilide latente ».

Naturalmente, mi sono fermato soltanto al lato tecnico, medico; non voglio invadere

altri campi di natura politica, sociale ed anche morale. Ho presentato quei due emendamenti sui quali, però, lealmente devo dire che ho chiesto informazioni al rappresentante del Governo, a qualche commissario ed anche ad altri colleghi. Tanto i colleghi quanto il caro amico onorevole Mazza mi hanno detto che il contenuto dei miei due emendamenti riguarda delle norme che già sono nella legge 25 luglio 1956, n. 837. Colleghi medici, per esempio gli onorevoli De Maria ed altri, mi hanno assicurato che effettivamente la terminologia adoperata nei miei emendamenti all'articolo 5 e all'articolo 7 è già contenuta in queste disposizioni della legge del 1956.

DELCROIX. Una ragione di più per richiamarla.

MACRELLI. Però, onorevoli colleghi, pongo alla mia coscienza, soprattutto di modesto giurista, un problema per il quale chiedo una risposta che mi possa tranquillizzare, poiché se essa fosse positiva, i miei emendamenti sarebbero inutili e potrebbero essere da me ritirati.

Nella proposta di legge Merlin vi è un articolo 15. Prego l'onorevole rappresentante del Governo e soprattutto l'onorevole Tozzi Condivi, che oltre ad essere un valoroso parlamentare è esperto *in utroque iure*, cioè tanto nel diritto penale quanto nel diritto civile, di rispondere a questo mio interrogativo. Nell'articolo 15 è detto: «Tutte le disposizioni contrarie alla presente legge, o comunque con essa incompatibili, sono abrogate».

Allora, se la Camera approva, così come ha fatto il Senato, questo articolo 15, implicitamente dovrebbe essere dichiarata, anzi viene, *illico et immediate*, abrogata la legge 25 luglio 1956, n. 837, e perciò, conseguentemente, a maggior ragione, le disposizioni che ho ricordato per metterle in correlazione ai due emendamenti da me presentati.

Che cosa mi risponderanno il medico onorevole Mazza ed il giurista onorevole Tozzi Condivi? Hanno già affrontato il tema nei loro colloqui? Sono arrivati a una conclusione?

È naturale che se dalle loro risposte risulterà che l'articolo 15 della proposta Merlin abolisce la legge precedente, manterrò i miei emendamenti; viceversa, se le risposte saranno tali da acquietare i miei dubbi e le mie incertezze, per non far perdere del tempo prezioso alla Camera, io provvederò a ritirare i miei emendamenti.

Vorrei però mettere in evidenza una circostanza. Non si creda che con la presenta-

zione di qualche emendamento si sia voluta creare una opposizione a questa proposta di legge. Noi sappiamo, per esempio, che se anche venisse lievemente modificata la proposta in discussione, e pertanto dovesse tornare al Senato, la competente Commissione potrebbe approvarla rapidamente: quindi non vi è alcun pericolo di insabbiamento. Ma, soprattutto, noi vorremmo che non si parlasse del nostro intervento per sabotare una legge intorno alla quale si è raccolta la quasi unanimità della Camera. Noi di questo prendiamo atto.

E vorrei terminare ripetendo l'augurio già fatto: che questa quasi unanimità si possa ritrovare nei prossimi giorni, per altri provvedimenti di carattere sociale vivamente attesi dal popolo italiano. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole De Maria. Ne ha facoltà.

DE MARIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con il mio intervento non intendo assolutamente trattare a fondo l'argomento, in quanto sarei costretto a dilungarmi e anche perché la maggior parte dei colleghi conoscono il problema.

Cercherò soltanto di dissipare talune preoccupazioni di natura sanitaria prospettate poco fa dagli onorevoli Rubino e Macrelli, accennando a tre aspetti essenziali del problema, cioè all'aspetto biologico, a quello sanitario ed a quello sociale: ed insisterò particolarmente, sia pure brevemente, su quello sanitario.

Mi permetterò di fare delle citazioni in modo da portare in questa discussione non il pensiero mio, ma di persone che nello studio dell'argomento godono di un'alta autorità; ricorderò quanto hanno scritto eminenti sifilografi più francesi che italiani, anche se in Italia abbiamo una larga produzione scientifica in questo campo.

Debbo dire con molta sincerità che la stragrande maggioranza dei dermo-sifilografi d'Italia, d'Europa e del mondo intero, sono orientati nel senso che la regolamentazione della prostituzione, lungi dal rappresentare una cautela contro il diffondersi delle malattie veneree, ne rappresenti invece un incentivo; e tra poco a questo riguardo citerò nomi e dati.

Il fenomeno della prostituzione, dal lato biologico, come è considerato dai medici? Ho qui i risultati di un'inchiesta fatta da un illustre medico, attualmente farmacologo alla università di Camerino, il quale ha interpellato un gran numero di clinici, di neurologi, di dermo-sifilografi, di patologi delle univer-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1958

sità europee, su quello che pensavano riguardo alla prostituzione dal punto di vista strettamente biologico. Cito i nomi di alcuni di questi che tutti si sono pronunciati nel senso che la prostituzione di fatto, lungi dal rappresentare una qualsiasi forma fisiologica di esaudimento dell'istinto sessuale, costituisce e favorisce la deviazione e l'alterazione di esso. Tra questi lo Schittenhelm, professore di clinica medica all'università di Monaco; l'Elliot, professore di clinica medica all'università di Londra, come pure l'Hurst; il Pilcy, professore di psichiatria all'università di Vienna, l'Holmes, lo Walche dell'*University college* di Londra; per gli italiani citerò il professore Tommasi, direttore della clinica dermosifilopatica dell'università di Roma, uno dei più illustri in materia, scomparso pochi mesi or sono, ed il Flarer. Con il professor Tommasi ebbi molte discussioni sull'argomento ed egli mi denunciava che la prostituzione si traduceva nella deviazione dell'istinto sessuale: infatti la maturazione degli organi sessuali, avendo una finalità altissima quale quella della riproduzione della specie, nella prostituzione viene frustrata nella sua finalità, e si ha l'aberrazione verso elementi secondari dell'atto sessuale che non sono gli unici ed i principali nella finalità dell'esistenza degli organi stessi.

In questo fenomeno si dissocia il piacere sessuale dal fine biologico, la sessualità dall'amore. Devo aggiungere che la biologia denuncia l'irrazionalità del rapporto plurigamico nella specie umana. Se dunque vi è una irrazionalità ed evidentemente ne consegue una illiceità del rapporto, non può lo Stato intervenire a sanzionarlo o riconoscerlo, sia pure solo di fatto. Lo Stato non può, né deve autorizzare, riconoscere, proteggere il libertinaggio. Ma, per restare all'aspetto medico, ricorderò che nell'atto sessuale sono impegnate tutte le facoltà dell'uomo: sensitive, immaginative, intellettive. Se la prostituzione rappresenta la deviazione e l'aberrazione di esso, perciò negazione della dignità dell'uomo, non può lo Stato, massima espressione giuridica dell'assetto della società, con la regolamentazione riconoscerla di fatto, quasi conferendole una patente di diritto.

Il Flarer, illustre chimico sifilografo di Padova, insisteva in una delle sue ultime pubblicazioni sulla necessità dell'abolizione della prostituzione regolamentata. Non è che con la proposta del senatore Angela Merlin (e qui dobbiamo dare lode alla proponente che ha avuto la costanza, anche nella seconda legi-

slatura, di presentare questo provvedimento legislativo per cancellare dall'Italia questa macchia di infamia, costituita dal riconoscimento legale della prostituzione) ci si possa prefiggere l'abolizione totale della prostituzione: essa è sempre esistita ed esisterà fino a quando l'uomo rimarrà sulla terra: l'uomo ha le sue virtù ed anche i suoi vizi, ma che si possa ammettere il mantenimento della prostituzione legalizzata, questo non è possibile. Rimanga come un vizio individuale, ma non abbia un legale riconoscimento che porta alla tristissima conseguenza della tratta delle bianche. Da quando (e cioè dal 1888 in Italia) la prostituzione è stata regolamentata si è verificata negli Stati in cui vigeva la regolamentazione compreso il nostro paese, una vera tratta delle bianche. Io vorrei farvi leggere alcune delle lettere che mi sono pervenute da alcune ospiti di queste case, dopoché il 24 aprile del 1947 ebbi occasione in aula di fare un accenno a questo problema ed alla necessità d'abolire la regolamentazione, in occasione della presentazione di un emendamento all'articolo 26 della Costituzione. In queste lettere mi si denunciava che queste creature spesso erano state letteralmente vendute: cito la parola testuale. E ricordo, onorevoli colleghi, che una volta un giornale a rotocalco ha pubblicato che nel porto di Genova nel 1946 in alcune casse che dovevano trasportare merce furono trovate delle donne che venivano portate in Grecia dall'organizzazione della tratta delle bianche. Il Flarer così si esprime: « È nella istituzione inammmissibile delle case di tolleranza che l'uomo trova con scarso sacrificio finanziario dei surrogati amorosi ». E per tali surrogati noi permettiamo che donne e ragazze vengano sequestrate e vendute come bestie, spesso torturate, perfino alle volte assassinate, senza che di fatto sia loro concesso di riacquistare la libertà perduta.

Parlo ora dell'aspetto sanitario del problema. L'onorevole Rubino, ed in parte, mi pare, anche l'onorevole Macrelli, si sono preoccupati di quello che poteva avvenire con l'approvazione di questo provvedimento nei confronti della vita sanitaria del nostro paese, e in seguito cioè all'abolizione della regolamentazione della prostituzione.

L'onorevole collega Rubino, che è un eminente dermosifilografo, non ignorerà la insufficienza ed irrisoluzione dal lato profilattico delle visite che vengono oggi praticate nelle case chiuse. Egli sa bene come e quando si effettuano queste visite mediche che spesso avvengono ogni 15-20 giorni e sovente le ma-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1958

lattie sono latenti, ma esistono in atto e il medico non può accorgersene...

RUBINO. Le visite sono trisettimanali.

DE MARIA. Sta di fatto che spesso certe malattie veneree non presentano sintomi in atto, ma solo successivamente si manifestano e questo può avvenire fra una visita e l'altra, ed intanto i contagi si propagano. Basta fare riferimento alle statistiche che riguardano le condizioni sanitarie delle disgraziate di queste case, che sono, fra l'altro, spesso soggette a contrarre tutte le malattie veneree. Le pare possibile che una creatura umana possa essere la sorgente autoctona di tutte le malattie veneree? Molto probabilmente, anzi senz'altro, queste disgraziate sono contagiate dagli uomini che si recano a visitarle.

RUBINO. E allora cade la ragione di visitarle.

DE MARIA. Risponda a questa mia domanda: è mai possibile, dal lato sanitario, accettare che la donna, secondo lei, non possa contagiare l'uomo, ma che l'uomo possa contagiare la donna? Accetterà che, per parità di pericolo, per la donna questo sistema non è accettabile. (*Interruzione del deputato Rubino*). La regolamentazione oggi accresce il pericolo venereo. Se non le dispiace, la confuterò con l'argomento che ha citato ella stesso. Ella ci ha ricordato che a Catania all'anno si sono avuti 25 casi di sifilide primaria in aumento dal 1911 fino ad una certa data.

RUBINO. In un solo anno. È certo che vi è un aumento delle malattie veneree.

DE MARIA. Accetto che vi può essere un aumento delle malattie veneree. Ammetterò però che la legge sull'abolizione della regolamentazione fino a questo momento non vi è stata. Dunque accetterò che l'attuale sistema, lungi dal neutralizzare il pericolo venereo, l'ha fatto prosperare per conto suo e anzi accrescere. Quindi, per combattere il pericolo venereo, è utile abolire la regolamentazione. E glielo confermano le parole del professor Ritz, dell'accademia di medicina di Francia, un dermosifilografo di fama universale: « Ovunque le case di tolleranza sono state chiuse nelle nazioni civili si è assistito a una diminuzione delle malattie veneree fra la popolazione. È un fatto abbondantemente dimostrato, ammesso dai più competenti medici sifilografi e che gli igienisti non discutono. La chiusura delle case di tolleranza è quindi una misura imposta dal semplice buon senso e dalla migliore profilassi antivenerea ». Il Pinard, presidente della società di medicina di Francia, scrive: « Gli istituti ufficiali di trapiantamento, di conser-

vazione, di disseminazione dei bacilli della sifilide sono dati dalle donne chiuse nelle case di tolleranza, sottoposte cioè a regolamentazione ».

RUBINO. Vi sono medici altrettanto illustri che affermano il contrario.

DE MARIA. Vada a consultare le statistiche del ministero della sanità pubblica francese e constaterà che, dopo l'abolizione della regolamentazione, in Francia i casi di malattie veneree sono diminuiti. A Grenoble nel 1930 si ebbero 144 casi di sifilide primaria e 9.000 consultazioni nei dispensari antivenerei; nel 1931, abolita la regolamentazione, si ebbero 115 casi di sifilide primaria e 22.000 consultazioni, nel 1938: 20 casi e 32.000 consultazioni; nel 1943: 27 casi e 13.900 consultazioni; nel 1944: 30 casi e 12.900 consultazioni; nel 1945: 29 casi e 11.900 consultazioni.

RUBINO. Non bisogna confondere: non dico che le case di tolleranza non debbano essere chiuse, ma semplicemente che a noi medici interessa la questione sanitaria.

DE MARIA. Siccome l'attuale sistema della regolamentazione ha dimostrato un aumento delle malattie veneree, l'attuale sistema non possiamo accettarlo. Abbiamo un milione e mezzo circa di luetici in Italia. Possiamo ritenere, colleghi medici, che fonte unica di contagio per essi siano le 4.500 prostitute delle case chiuse? Ella, onorevole Rubino, dovrà ammettere che la profilassi antivenerea va condotta sul piano sociale. Abolendo la regolamentazione, toglieremo il marchio di disonore che alla profilassi antivenerea essa conferisce. Occorre praticare la Wassermann su larga scala, particolarmente in rapporto a particolari periodi od occasioni della vita individuale e collettiva. Dobbiamo agire contro le malattie veneree sullo stesso piano della lotta contro la tubercolosi e il cancro. Mettiamoci su questo piano. Aumentiamo la visita medica largamente diffondendola attraverso i dispensari. Già nella legge sulla profilassi antivenerea, approvata da questa Camera in vista dell'attuazione di quest'altra legge, abbiamo sancito che tutti i comuni con popolazione superiore ai 30 mila abitanti devono aprire dei dispensari antivenerei. Quando avremo diffuso una coscienza igienica contro il pericolo venereo, avremo combattuto la lue. (*Interruzione del deputato Rubino*). Ella sa bene che il medico provinciale può sottoporre a visita medica obbligatoria chi ritiene affetto da malattie veneree. Che lo faccia il medico provinciale e non l'autorità di pubblica sicurezza! Attuiamo la profilassi antivenerea su di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1958

un piano di educazione igienica; nel rispetto della libertà umana, non su di un piano di pervertimento della dignità della persona umana, come avviene con la regolamentazione della prostituzione.

L'Unione internazionale contro il pericolo venereo sanciva nel 1926 l'utilità di due rimedi: l'abolizione della regolamentazione e l'applicazione di misure dirette alla totalità della popolazione. Scrive il Laspada: « La salute pubblica si difende non con una regolamentazione, che allontana dai dispensari, ma considerando le malattie veneree alla pari delle altre malattie contagiose, con il prevenirle e curarle gratuitamente ». E ciò, ripeto, abbiamo sancito anche noi legislatori italiani nell'ultima legge sulla profilassi anti-venerea. In ottanta paesi, dopo la chiusura nessun turbamento morale e sanitario s'è verificato. In Francia con l'abolizione della regolamentazione nessun inconveniente v'è stato per la salute e l'ordine pubblico; anzi, secondo le statistiche, i reati contro il buon costume sono diminuiti.

Risparmio agli onorevoli colleghi la lettura di queste statistiche e dico soltanto che finché non avremo approvato la proposta di legge Merlin il nostro non sarà un Parlamento democratico. Posso dimostrare anche la verità di questa affermazione con argomenti sanitari, intendendo a base di un regime democratico il rispetto per la dignità della persona umana. Consiglio l'onorevole Rubino di leggere le statistiche del Flexner, il quale su 350 prostitute dai quindici ai quarantasei anni ha potuto stabilire questa graduatoria in rapporto allo stato di salute mentale: il 23 per cento di esse era di insufficienti mentali, il 19,7 per cento di ritardate mentali, il 6,8 per cento di deboli mentali, lo 0,8 per cento di imbecilli, il 12,5 per cento di psicopatiche e il 29,4 per cento di normali. A queste infelici la nostra società, che si dice civile, anziché tendere la mano per aiutarle a curarsi e per proteggerle, crea la regolamentazione, una delittuosa impresa di ratto, di corruzione e di assassinio e di esse, deboli e miserabili, approfitta ed abusa la cattiveria dell'uomo.

La regolamentazione della prostituzione è stata attualmente abolita in tutti i paesi d'Europa, tranne l'Italia; un anno fa è stata abolita nel Portogallo ed alcuni anni fa in Spagna, mentre un mese fa è stata abolita nello Yemen e nell'Iran. Solo l'Italia in Europa ha questo triste marchio di infamia. Eppure l'Organizzazione delle nazioni unite, di cui facciamo parte, il 5 febbraio del 1947,

stabiliva che tutti i paesi aderenti dovevano abolire la regolamentazione della prostituzione. Non è da uomini civili assistere quotidianamente allo sfruttamento di poveri esseri infelici da parte di individui abietti e abominevoli. Non potremmo essere un Parlamento democratico, se non abolissimo la regolamentazione della prostituzione, sollevando dall'inferiorità e dalla infelicità delle povere disgraziate, che si prestano ad essere sfruttate da individui che si arricchiscono sulla miseria e sull'avvilimento della dignità umana. Non potremo, ripeto, dirci rappresentanti di un Parlamento democratico se non metteremo su un piano di dignità umana qualunque essere, ricco o povero, a qualunque categoria o classe sociale egli appartenga. (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Berardi. Ne ha facoltà.

BERARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole De Maria con il suo intervento mi ha dispensato dal ripetere argomentazioni sanitarie in opposto a quelle che alcuni colleghi medici hanno portato in quest'aula contro la proposta di legge Merlin. Tratterò, così, il problema solo dal punto di vista sociale.

Questa proposta di legge giunge finalmente all'approvazione della Camera dopo circa due legislature, perché particolari forze hanno proiettato finora intorno ad essa una densa nebbia di indifferenza, di argomentazioni soprattutto extra-parlamentari che non mi sembrano efficienti, né tanto meno plausibili.

A leggere quanto nell'altro ramo del Parlamento con ampiezza di concetti e riferimenti storici e sociali si è detto, si rimane sorpresi del fatto che questa legge sia giunta in discussione dinanzi a quest'Assemblea solo alla fine della legislatura. Non v'è dubbio, vi sono state delle inframmettenze e delle preoccupazioni le quali erano e sono tuttora destinate a trattenere ed imbire la forza legislativa che tende a troncarsi e ad ostruire il canale attraverso cui si fa materiata la miseria, si intristisce sempre più l'abbandono, si rende nauseante la immoralità.

Si tratta, invece, di dar vita ad opportune disposizioni di legge che si prefiggono di restituire dignità umana a donne che questa dignità hanno perduto, gettato nel vizio, nel lenocinio, nello sfruttamento, per circostanze diverse, tra cui preminente la miseria nei suoi diversi aspetti familiari e sociali.

Ma la legge, mi sia consentito crederlo, mira anche a sublimare l'aspirazione di non consentire che la dignità umana sia offesa e

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1958

soppressa in quell'essere, la donna, che nella umana esistenza può, per diritto di selezione naturale, raggiungere la vetta più alta cui possa essa aspirare con la maturità: la bellezza fisica, comunque sia questa valutata, per far sì che quella maturità e bellezza fisica sia non solo ammirata, desiderata e posseduta, ma protetta, direi custodita per essere più efficientemente ammirata, desiderata e posseduta nella pienezza dei diritti e doveri che il convivere umano, prima ancora che la legge, sancisce e pretende.

Non si tratta con questa legge di dare il mezzo per instaurare un regime di austerità sessuale. Si tratta di cancellare nella storia legislativa del nostro paese, come è già accaduto pressoché in tutte le nazioni civili del mondo (lo ha testé ricordato l'onorevole De Maria), disposizioni di consenso, di concessione statale, attraverso cui la donna, ingaggiata alla prostituzione, rinuncia ad essere di sé arbitra e padrona: non più donna ma femmina, carne viva che si cede e concede per ricevere, con il disprezzo sociale, l'urto onde essere sempre più brutalmente sospinta ai margini della vita associata.

Non si tratta con questa legge di regolamentare una educazione sessuale, la cui realizzazione sarà data da fattori diversi, mi permetto di dire educativi, intellettivi, ormonali, neuropsichici, capaci di rendersi efficienti nelle differenti e progressive fasi evolutive dell'individuo e nei suoi rapporti sociali. Si tratta di impedire che lo Stato, che l'ordinamento e le disposizioni legislative dello Stato consentano che un determinato numero di donne, sia pure volontariamente, siano schedate, aggregate, adibite, destinate ad abbruttirsi per il sodisfacimento di appetiti sessuali, e che di questo numero di donne, imprenditori — sempre e comunque volgari e spregevoli — commercino e si arricchiscano, da particolari regolamentazioni autorizzati e favoriti.

Circa 5 mila donne — non 4 mila come ho sentito dire da un collega — circolano nelle varie sedi di case chiuse, e si grida al danno che conseguirebbe, dalla scomparsa di quelle case e dalla impossibilità di avvicinare quelle 5 mila schedate, a coloro che non potrebbero sodisfare i propri istinti sessuali. È strano, ed è per me difficile comprenderlo, come quel numero possa essere considerato valido, efficiente e sufficiente, e secondo alcuni indispensabile, alle richieste esigenze di impulsi della sessualità.

Facile invece è per me considerare come queste 5 mila infelici costituiscano solo un

immondo mezzo di sfruttamento del vizio e della miseria; in realtà, ad esse si debbono aggiungere le altre che, ben più numerose, illegalmente manovrate, esercitano nelle forme più varie il turpe mestiere. Ma questa ultima costatazione, che dà tuttavia motivo di alta preoccupazione morale e sociale, non può indurci ad indulgere e consentire che le case chiuse permangano, allo scopo di non contribuire con il provvedimento di soppressione, si dice, ad aumentare e favorire il mercato di donne, che sul marciapiede in ore diverse del giorno o della notte saltellano, sorridente, richiamano per circuire ed invitare, protette da uomini la cui missione è lo sfruttamento più ributtante, vittime pressoché sempre di uomini, la cui violenza è risorsa fisica di dominio fino anche al delitto.

Con la proposta di legge Merlin si affronta un problema sociale, i cui aspetti sono squisitamente morali, e su cui si innestano tuttavia esigenze igienico-sanitarie da essere garantite attraverso disposizioni che mirino alla cura e prevenzione di determinati gruppi di malattie; problema sociale che si prefigge la rieducazione delle schedate e che tende alla loro riammissione nella vita associata e lavorativa: difficile compito questo, cui mira la proposta di legge con mezzi finanziari che appaiono insufficienti, ma con il fine preciso di eliminare una bruttura sociale finora consentita e protetta, e tentare di restituire così a dignità umana donne cadute nel vizio e nel disprezzo fisico e morale di se stesse.

Alle esigenze igienico-sanitarie sopra accennate provvede efficientemente la legge n. 1545 che tratta della riforma della legislazione vigente per la profilassi delle malattie veneree.

L'applicazione di tale legge rende quieto pertanto l'ansia che potrebbe sorgere in chi, come me, medico, vedrebbe il timore rendersi realtà, qualora non vigessero disposizioni legislative ed un regolamento capaci di affrontare con esito positivo il problema della prevenzione e cura delle malattie veneree.

Non affronto di proposito la discussione degli articoli, che così come vengono a noi formulati e approvati dall'altro ramo del Parlamento io con la mia parte politica intendo approvare e votare, con la piena convinzione di compiere una provvida azione di bene.

Il voto favorevole alla legge Merlin non significa solo rendere una solenne approvazione ad una iniziativa, che ritengo nessuno possa disconoscere essere altamente meritevole di elogio per il suo fine morale e sociale;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1958

iniziativa che, partita da una donna della nostra parte politica assunta per volontà di popolo alla dignità senatoriale, riscuote i consensi fattivi dei più. Il voto favorevole a questa legge significa stracciare una pagina nera, che distrugge il senso umano della libertà e del rispetto di quella creatura, che ai nostri occhi appare sempre più bella e amata, quanto più la sua umanità e bellezza è rispettata ed amata, la donna, cui la società e lo Stato devono protezione e leggi per impedire che la miseria la sospinga ai margini della vita, polverizzandone con la moralità l'aspirazione più alta, più naturale, più meritoria, più istintiva, quella della maternità e della famiglia.

L'uomo, nella pienezza delle sue facoltà responsabili, non può che rendere efficiente tale sublime aspirazione. È l'atto umano cui l'uomo partecipa doverosamente amando, fortemente amando, ma nel rispetto del costume e delle leggi che regolano la vita associata della nazione. (*Applausi a sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la onorevole Gisella Floreanini. Ne ha facoltà.

FLOREANINI GISELLA. Brevemente, signor Presidente, onorevoli colleghi, poiché gli oratori che mi hanno preceduto (l'onorevole De Maria col suo probante, dotto intervento e l'onorevole Berardi con argomentazioni di carattere sociale) hanno detto quanto già doveva essere detto. Brevemente perché, come diceva l'onorevole Macrelli, altre leggi attendono di essere discusse e sono attese nel paese: leggi per le quali, come l'onorevole Macrelli ha ben detto, non posso che formulare il desiderio e l'augurio che esse trovino la stessa unanimità che troviamo oggi nella nostra aula parlamentare per questa proposta di legge.

E ancora brevemente perché siamo d'accordo su questa legge, che è a tutti nota come « legge Merlin »; siamo d'accordo che essa venga finalmente approvata anche alla Camera poiché da troppi anni si è trascinata al Senato e alla Camera, riducendo l'Italia — così come diceva l'onorevole De Maria — ad essere ancora una volta l'ultima, l'ultima persino dopo Spagna e Portogallo, ad abolire la regolamentazione della prostituzione, l'ultima ad avere una legge che lotti contro lo sfruttamento della prostituzione altrui.

Eppure, onorevoli colleghi, l'Italia repubblicana avrebbe potuto, da anni, riscattarsi dal tempo perduto e dalla vergogna che è più grave che per altre nazioni. Poiché, ai tempi di Mussolini, l'Italia dispregiava il progresso

auspicato nelle nazioni più civili quando, nel 1923, sfrontatamente il dittatore fascista mentiva alla Società delle nazioni, che aveva promosso un'inchiesta, asserendo che in Italia non esisteva una regolamentazione della prostituzione né dal punto di vista economico né da quello sociale!

Poteva farlo poiché la proposta di legge era presentata dal senatore Angelina Merlin nel 1948, in agosto, poco dopo la deliberazione unanime della Organizzazione delle nazioni unite a Lake Success, del 1947, in cui si stabiliva l'abolizione delle case chiuse impegnando i popoli civili a togliere per sempre la tolleranza nel turpe mercato della donna meretrice. La proposta veniva a rimuovere un'infamia, si ispirava ai dritti costituzionali di parità e di libertà dei cittadini, indipendentemente dal sesso. Invece siamo ancora qui, a dieci anni dalla prima presentazione della proposta: e l'onorevole Tozzi Condivi parla del faticoso percorso da essa compiuto, dovuto sia allo scrupolo dei parlamentari, sia ad una bassa campagna di stampa e di opinione pubblica contro l'approvazione della proposta, sia alle procedure parlamentari. È così: ma se noi esaminiamo le tre cause esposte dall'onorevole relatore alla luce della conoscenza degli atti parlamentari, della stampa, dei fatti che hanno attinenza con questa proposta di legge, ci troviamo ancora una volta davanti alla lotta del vecchio contro il nuovo, della discriminazione dei servi contro l'eguaglianza, della conservazione contro la Costituzione: lotta che in questi anni si è valsa del pregiudizio, della pseudoscienza, del cinismo più sfacciato per favorire, come dice l'onorevole Tozzi Condivi nella relazione, il perpetuarsi della vergogna della regolamentazione da parte dello Stato italiano di un mercato nel quale la donna viene ancora considerata come merce da usare ad un prezzo prestabilito.

Si sono favoriti gli equivoci di cui ella, onorevole Tozzi Condivi, parla nella relazione. Si è teorizzato il concetto che la prostituzione sarebbe fatto connaturato alle donne, come la guerra è connaturata alla essenza degli uomini. Le case chiuse ci sono state presentate come difesa della salute fisica degli uomini e persino tutela dell'ordine morale, della famiglia; le case chiuse tutelerebbero la sposa consacrata ad essere madre dei figli legittimi. E ciò contro ogni logica, ogni legge, ogni considerazione scientifica.

Non è il caso io mi rifaccia a quanto si è detto nelle relazioni parlamentari cui il relatore ci rimanda, per riferire dei congressi,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1958

delle statistiche, del progresso sanitario e morale che si riscontra nei paesi dove la regolamentazione non esiste ormai da decenni.

Siamo l'ultimo paese del mondo in questo campo. Ottanta paesi non hanno case di tolleranza. In Danimarca, Estonia, Svezia, Cecoslovacchia, Svizzera, Polonia, tutti paesi in cui dal 1880 non esistono più case chiuse, non troviamo le statistiche vergognose sul vizio, sulle malattie, che troviamo nel nostro paese.

Se ci riferiamo poi all'Unione Sovietica e ne guardiamo la storia e le statistiche, abbiamo motivo di meditare sul fatto che i malati di malattie veneree erano il 50 per cento negli ultimi anni del regime zarista, che malgrado le difficoltà del regime sovietico dopo il 1917 erano solo il 6 per cento prima della seconda guerra mondiale e che oggi, superato il tragico travaglio della guerra, non soltanto non esiste più la regolamentazione delle case chiuse, ma non esiste più la prostituzione.

Questi fatti e questa meditazione son quelli che invita noi, non solo noi comunisti, ma tutti, anche se di opinioni politiche diverse, a lottare affinché non soltanto vengano abolite le case chiuse e la regolamentazione, ma possa finalmente giungere il momento in cui, onorevole De Maria, la prostituzione non sia più un fatto sociale, grazie alla eliminazione delle cause sociali, morali, culturali ed educative che fanno della prostituzione oggi uno dei fatti più gravi del nostro paese.

Abbiamo visto una enorme documentazione presentata, al Senato e nei congressi, all'opinione pubblica: essa sta a dimostrare che la salute materiale e morale è migliore là dove lo Stato non concorre, non partecipa, non condivide, non avalla quella « coalizione di ignobili interessi intesi al mantenimento e alla estensione di simile sistema col pretesto dell'igiene pubblica ». Così diceva Corrado Crudeli, deputato al Parlamento, nel 1881. Questi sono ancora gli interessi che difendono oggi, obiettivamente (indipendentemente dalla loro buona fede) gli oppositori di questa legge. Qualche volta essi si esprimono, non sempre in mala fede, anche sulla nostra stampa, troppo imbevuta di quella grossolana superficialità con cui si trattano ancora da noi i più dolorosi problemi sociali e morali, i problemi sessuali e di costume.

La onorevole Merlin ha ragione, onorevoli colleghi: « se tenere le case chiuse portasse i tenitori al fallimento, esse non esisterebbero ! ». È l'infame speculazione sulle donne, sulla loro miseria, sull'ignoranza, sull'ingenuità, che noi dobbiamo colpire votando questa legge che

non è scientemente voluta che dal mondo dei lenoni e degli speculatori. Un mondo questo che non si rassegna al vivere civile, alle convenzioni internazionali, alla Costituzione e ai diritti di eguaglianza di tutti i cittadini, uomini e donne. È il mondo denunciato da Odette Philippon nel suo libro *La prostituzione senza maschera*. È un libro che si dovrebbe diffondere e far conoscere, con gli altri libri che hanno costituito, anche tanti anni fa, motivo di educazione di molti giovani i quali hanno saputo avere una vita dignitosa e morale, smentendo gli ipocriti sostenitori dell'impossibilità per gli italiani di avere pulita vita sessuale. Odette Philippon ci descrive questi mercenari di carne umana, organizzatori della tratta nazionale e internazionale delle donne. Viene chiaro allora perché costoro non vogliono che venga approvata la legge Merlin. Sono i finanziatori, i collocatori, le direttrici, i fornitori, i trafficanti del vizio, i procacciatori di donne, i lenoni; capaci di organizzarsi in leghe, di stabilire in convegni che « questa legge non si deve fare » e di spendere milioni e milioni perché non si faccia. Voi sapere che questo è avvenuto nel 1937 in Francia, in Argentina ed anche a Milano: ce lo hanno denunciato i colleghi senatori quando discussero questa legge. Oggi votare ancora contro questa legge significa votare per la continuazione degli immondi guadagni di costoro.

Troppo si è atteso a colpirli. Si voti ora la legge. Le considerazioni di carattere medico, le perplessità possono essere chiarite, lo sono già state, lo saranno ancora. La legge votata il 25 luglio 1956 di riforma della legislazione vigente per la profilassi delle malattie veneree stabilisce diritti, doveri, modalità di cura, i compiti dei sanitari, i loro obblighi, quelli dei comuni, delle province, dello Stato a tutela della salute dei cittadini.

La legge è ormai approvata dal Senato. Non sia modificata qui e si proceda velocemente, perché troppo abbiamo atteso. Hanno atteso molte delle cinquemila donne schedate che più duramente pagano il prezzo di questa vergogna dello Stato.

Quante di loro hanno parlato, hanno scritto alla onorevole Merlin? Sono quelle che raccontano come hanno incominciato, quelle che hanno avuto il figlio per amore e lo mantengono ora con questo tipo di lavoro; sono quelle che sono state portate là per fame, per ignoranza, per ignavia, per speculazione, perché succede così in Italia a chi rimane solo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1958

Vi sono le donne ribelli che scrivono alla onorevole Merlin, quelle che non vogliono si sappiano i fatti loro, che protestano, che imprecano perfino contro noi, perché le abbiamo portate alla luce della cronaca e della vita; sono quelle a cui si è detto che andranno in galera se si chiuderanno le case e hanno paura di quello che può succedere loro domani; sono quelle disgraziate i cui padroni — lenoni e amanti — rubano i soldi; sono tante che non sanno come uscire, che aspettano che si possa stracciare il libretto verde perché « è meglio morire che continuare così » e che noi potremo anche aiutare con la legge che voteremo; sono le disperate che vorrebbero « sputare in faccia a quelli che le cercano »; sono quelle che si sentono bestie da mercato, che non vogliono uscire perché credono che per loro non vi sia più niente da fare.

La legge è attesa da noi parlamentari e dalle donne italiane, le quali, attraverso il dibattito e la troppo lunga discussione, hanno preso coscienza che questa abolizione del lenocinio tollerato dallo Stato cancella una vergogna per lo Stato stesso, contribuisce all'ulteriore sviluppo della lotta per l'eguaglianza, dà motivi a tutta la multiforme lotta per una nuova dignità che le donne italiane tutte devono condurre per conseguire parità di diritti con gli uomini.

La liberazione di queste schiave legalizzate, la condanna della speculazione sulla carne umana, favorirà — ne sono certa — l'avvio ad una diversa pratica morale, così come è avvenuto negli altri paesi, ad un più civile costume sessuale.

Sarà questo — come affermava la collega Merlin durante tutta la sua coraggiosa e spesso solitaria battaglia — un mezzo importante per far conquistare alla donna italiana la coscienza della necessità della sua emancipazione attraverso la eliminazione del privilegio, del sopruso, dello sfruttamento da parte di pochi sui molti: quei molti che approvano la Costituzione ed operano perché essa diventi legge moderna e civile consona alla volontà di quanti la scrissero, nella tenace, ostinata, giusta lotta contro ogni negazione o menomazione di uguaglianza giuridica, economica e sociale dei cittadini italiani. (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la onorevole Ggliola Valandro. Ne ha facoltà.

VALANDRO GIGLIOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se è vero che la civiltà di un popolo si manifesta e si commisura dal trattamento che viene riservato ai deboli, bisogna dire con profonda amarezza

che il popolo italiano non si trova veramente, oggi che la legge non è ancora votata, al più alto grado di civiltà fra i popoli del mondo.

La donna è un essere debole dal punto di vista fisico, certamente più debole dell'uomo, e per questo nelle società che hanno considerato la forza fisica come un diritto, come un certo qual fondamento di giustizia, la donna venne sempre considerata come bottino di guerra, strumento di piacere, cosa, insomma, non persona.

Ebbene, tutte le volte che la società, che una società, riserva tale trattamento alla donna e non considera nella donna quei valori spirituali che il Creatore le ha dati, ha dato a lei così come all'uomo (perché la natura umana è stata creata identica nell'uomo e nella donna, nonostante la diversità dei sessi), tutte le volte, dico, che la società dimentica questo e calpesta la dignità della donna, non si può dire che questa società sia civile e nemmeno può dirsi che sia cristiana. Come si trova la società al giorno d'oggi, rispetto al trattamento che viene riservato alla donna? La risposta è un po' desolante. Non parlo di certe situazioni di lavoro femminile, non parlo nemmeno di certe retribuzioni del lavoro femminile; oggi parlo soltanto del fenomeno della prostituzione e dico che la prostituzione regolamentata dallo Stato è innanzi tutto un'infamia dal punto di vista morale.

Concedere l'immunità giuridica a chi compie il male è già molto male da parte dello Stato, e ciò lo Stato fa autorizzando, appunto, la colpa. È un'infamia, è una bruttura dal punto di vista morale anche se si facesse per eliminare un male maggiore. Il fine non giustifica mai i mezzi. Anche se il fine è buono, l'azione non è lecita se è cattiva. Infatti, affinché l'atto sia buono, non bisogna fare il bene per raggiungere il male e nemmeno fare il male per raggiungere il bene. Affinché l'atto sia buono esso deve essere tale da volere il bene per il bene, *bonum et propter bonum*. Non solo l'individuo ma anche lo Stato è sottoposto alla legge morale, all'imperativo categorico. Lo Stato non è il creatore della moralità, come dicono le teorie hegeliane, lo Stato è sottoposto, anche lui, alle leggi della moralità e quindi in ultima analisi alla legge naturale, eterna, divina. Perciò, una legge che contravvenga all'imperativo categorico, una legge umana che non sia conforme alle leggi naturali è iniqua e perversa.

La prostituzione regolamentata dallo Stato è pure una grande ingiustizia, onorevoli col-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1958

leggi. La legge è uguale per tutti, mentre in questo campo avviene una odiosa discriminazione tra l'uomo e la donna. La donna schedata, sottoposta alla visita, perseguita penalmente; l'uomo invece può procedere spavalidamente fuori della legge, protetto dallo Stato. La responsabilità dell'uomo è ancora più grave poi, perché, se consideriamo quello che dicevano gli onorevoli colleghi medici, e cioè che quelle infelici sono reclutate per il quaranta, cinquanta per cento tra le domestiche, tra le cameriere di bar e tra le donne cresciute nella strada, e che nella maggior parte sono delle psicopatiche, delle malate, dobbiamo concludere che l'uomo avrebbe dovuto aiutarle per condurle alla redenzione e non trascinarle nel fango. Perciò affermo che la responsabilità dell'uomo, da questo punto di vista, è ancora maggiore.

Lo stesso controllo medico, come hanno detto numerosi colleghi, è per la donna e non per i suoi clienti. Essi sono liberi di contaminarsi e di contaminare quante donne vogliono senza sottoporsi alla visita. Onde, ecco la solita ingiustizia: l'uomo non è mai responsabile, mentre la donna deve portare tutto il peso dell'infamia.

La regolamentazione della prostituzione è anche un'ipocrisia. Lo Stato è ingannevole, in quanto offre garanzie che non può dare. Abbiamo sentito i colleghi medici, secondo cui non vi può essere nessuna garanzia sanitaria, in primo luogo perché la malattia non può essere scoperta immediatamente, in secondo luogo perché una prostituta visitata a mezzogiorno può portare l'infezione alla sera o in qualunque momento prima della successiva visita medica.

La prostituzione regolamentata è anche uno scandalo, perché apre la via del vizio a tanti giovani, magari alle giovani reclute che in un primo tempo si avviano riluttanti in quei luoghi ed escono da quelle case con una certa amarezza, ma poi finiscono per abituarsi e perdono la coscienza morale.

È altresì un mercato infame, rimasuglio di concezioni schiavistiche, la tratta delle bianche, un mercato che frutta enormi guadagni a cotesti detentori di case chiuse che hanno già fatto spargere nel mondo tante lacrime e versato tanto sangue.

E notiamo, onorevoli colleghi, che quelle donne, finché sono prigioniere nelle case del vizio, non hanno alcuna possibilità di redenzione. Si possono redimere se si tolgono da quei luoghi, ma finché vi restano sono delle vere e proprie schiave ed anche minacciate di morte, se tentano di evadere. Come la

cronaca, anche recente, di questa stessa città ci insegna, molti delitti restano addirittura impuniti per la solidarietà nel vizio e nel delitto che lega sempre i detentori delle case chiuse. Rimanendo in quei luoghi, quelle infelici donne finiscono per invecchiare nel vizio, diventano megere, spacciatrici di cocaina e di oppio! A questo punto di bassezza giunge la donna, la creatura angelicata dai poeti, portata nel cristianesimo fino agli onori della divina maternità.

Per tutto ciò, onorevoli colleghi, noi dobbiamo compiere questo atto liberatore, ed anche in nome della stessa dignità dell'uomo, se mi consentite! Noi conosciamo degli uomini che credono di essere dei superuomini, che affermano di essere padroni di se stessi, e poi magari confessano di non essere capaci di resistere al male, e dichiarano che il vizio è irresistibile, l'istinto essendo superiore alla forza di volontà. No, onorevoli colleghi, noi vogliamo essere ottimisti. È vero che l'istinto è forte, ma noi siamo convinti che non tutto il genere umano sia un gregge di porci e che non tutto il mondo sia un giardino di Circe. Noi pensiamo che possano fiorire in questo mondo i fiori della onestà e della virtù e che lo Stato debba contribuire a far crescere i fiori della virtù.

Non ci facciamo illusione che, votata questa legge, la prostituzione abbia a cessare; sappiamo che, purtroppo, anzi la prostituzione continuerà ad esistere, come avvengono i furti e gli assassini, ma non per questo lo Stato non deve premunirsi e deve rinunciare a punire. Noi dobbiamo compiere questo atto liberatore che dia la possibilità a quelle nostre infelici sorelle di iniziare una nuova vita di redenzione e di vera elevazione.

Desidero concludere rivolgendolo un pensiero ai senatori Angelina Merlin e Boggiano Pico che sin dal 1948, cioè dieci anni fa, iniziarono questa lotta. Desidero ricordarli con gratitudine, oggi che stiamo per chiudere, mi auguro, questa pagina obbrobriosa della storia del nostro paese.

Dicevo che purtroppo non potremo far cessare la prostituzione, ma almeno non saremo noi a garantirla: « È necessario che gli scandali avvengano, ma guai a coloro per i quali gli scandali avvengono »! E noi del Parlamento italiano non vogliamo essere comunque responsabili della esistenza di queste tristi case della colpa e del vizio.

Abbiamo tutti dinanzi agli occhi il quadro dell'adultera del Vangelo: ebbene, come Cristo, dobbiamo anche noi dare a tante sorelle, più infelici che colpevoli, la possibilità del riscatto.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1958

Ricordiamo che Cristo disse in quella occasione: « Chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra contro di essa », ed allora se ne andarono tutti gli accusatori cominciando dai più vecchi. Il commentatore aggiunge: « cominciando dai più vecchi perché avevano più peccati ». Ebbene, noi li abbiamo sentiti certi vecchioni, abbiamo letto su giornali e riviste, anche in questi giorni, certi articoli, ed abbiamo capito come vi siano ancora dei farisei, i quali dopo aver contribuito a gettare le persone nel fango, si atteggiavano a difensori della moralità pubblica. A costoro noi ripetiamo: « Chi è senza peccato scagli la prima pietra ». E a ciascuna di quelle nostre sorelle, infelici più che colpevoli, diciamo la parola del Cristo: « Va e non peccare più ».

Ed intanto, votando questa legge, apriamo loro la porta verso una nuova vita di libertà e di efficace elevazione spirituale (*Vivi applausi* — *Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calabrò. Ne ha facoltà.

CALABRÒ. Ci sia consentito esprimere le nostre perplessità nei confronti della proposta di legge Merlin. Forse la nostra è l'unica parte politica che in questo decennale della nascita della proposta di legge Merlin — che trova tutto il Parlamento unito in una esaltazione — è contraria alla proposta stessa. E noi siamo contrari per gli stessi motivi morali che forse hanno ispirato la presentatrice della proposta. Noi pensiamo, però, che le leggi non debbano prescindere dalla realtà. Le norme morali sono un conto, le norme di diritto positivo un altro conto. La realtà è quella che è; e non ci si può illudere che con questa legge si possa abolire la prostituzione. È perfettamente inutile citare le statistiche della Russia, Svezia ecc.; vorremmo che si citassero invece le statistiche dei paesi latini.

TOZZI CONDIVI, *Relatore*. La Francia non è forse un paese latino? Ebbene, sono sette anni che in quel paese vige la legislazione abolitiva. Un solo parlamentare fu contrario a quella legge.

CALABRÒ. Ma in Francia, dopo l'abolizione delle case chiuse, i risultati sono stati nettamente negativi.

Bisogna guardare anche la statistica delle malattie della prostituzione, della delinquenza nata dalla prostituzione, dello sfruttamento della prostituzione.

I principi morali, ripeto, vanno bene; ma la realtà è quella che è. Anziché abbandonare a se stesso questo fenomeno, bisogna controllarlo. Ciò mi pare più che legittimo;

altrimenti tutte le strade d'Italia sono destinate a divenire « le strade di Cabiria ». Noi abbiamo visto che da quando la questura ha stretto i freni nei riguardi di autorizzazioni per case chiuse, le vie romane sono infestate e dalle dieci di sera in poi a Roma, capitale del cristianesimo, non si può più camminare, senza essere... fermati. Ma questo avverrà in tutte le città d'Italia. (*Commenti*). Noi non possiamo chiudere gli occhi su questa realtà. Del resto, la colpa è anche vostra che avete abbassato il livello della moralità, con la stampa, gli scandali, il teatro, la proiezione di certi film, che avete per di più mandati in giro per il mondo. Era allora che bisognava agire; era allora che bisognava impostare l'educazione giovanile. Andate a riesaminare la produzione pseudo artistico-culturale offerta alla gioventù in questo decennio; guardate come è rappresentata, come è mostrata la donna italiana!

Siamo d'accordo che bisogna combattere la prostituzione; ma non è in un batter d'occhio che si può risolvere questo grave problema.

Gli ultimi episodi di cronaca nera, tra cui, l'assassinio della Pasqua Rotta, fanno prevedere come prospererà facilmente la categoria degli sfruttatori di donne. Noi vi invitiamo a considerare quanto avverrà, in conseguenza della applicazione della legge Merlin, in un paese come l'Italia con tutte le navi e le truppe straniere che sono sempre di passaggio.

Noi vi invitiamo, signori della maggioranza, a considerare quello che succederà ai giovani esaltati oggi dal sesso, una volta liberi di se stessi, senza nessun controllo. Vi sono, è vero, sistemi sanitari moderni che eliminano ogni malattia; ma saranno tutti in grado di procurarseli? In Italia l'organizzazione assistenziale pubblica sanitaria è tale da consentire a qualunque cittadino di essere assistito e curato? Noi non abbiamo questa organizzazione assistenziale, che invece esiste nei paesi nordici.

Sottoponiamo all'attenzione dei colleghi tutti questi elementi, invitandoli a riflettere attentamente prima di varare una legge che potrà incidere sulla formazione etica e fisica della nostra gioventù. Queste sono le perplessità che ci faranno votare contro la legge in esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Caronia. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ero preparato a parlare, in quanto ritenevo che la discussione su questa legge non si sarebbe conclusa così rapida-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1958

mente. Questo rapido esaurimento del dibattito, tuttavia, mi conforta, perché dimostra già un largo consenso della Camera. È bene, allora, affrettarsi a ratificare questo consenso senza più oltre prolungarci in discorsi.

Dirò poche parole soltanto per chiarire alcune tesi, avanzate soprattutto da qualche collega sanitario, che mi fanno quasi obbligo d'intervenire.

Inizio, riferendomi a quanto ha detto l'onorevole Calabrò, il quale ha portato, senza volerlo, gli argomenti migliori per dimostrare l'opportunità di questa legge. Egli ha fatto una requisitoria contro la grave decadenza morale che, dal punto di vista sessuale, oggi deve registrarsi nel nostro come in altri paesi. È vero che vi è una intensificazione quale mai si era vista della prostituzione clandestina, è vero che vi è larga diffusione di immagini più o meno oscene sui rotocalchi e di film poco castigati. Ma ciò cosa dimostra? Dimostra appunto un notevole abbassamento del livello morale, abbassamento che non si può certamente imputare alla soppressione delle « case chiuse », perché queste, purtroppo, ancora esistono. Stiamo discutendo da anni l'opportunità o meno di sopprimerle, ma di fatto non sono ancora soppresse.

Del malcostume in campo sessuale, che dilaga, dobbiamo veramente preoccuparci, applicando sul serio le ottime leggi esistenti e apprestandone altre. La legge sulla soppressione delle « case chiuse » è una delle più urgenti ed opportune ed è uno dei mezzi per combattere la prostituzione, che — come bene ha detto l'onorevole Valandro — è un illecito come il furto e come l'assassinio, e che, come questi, va combattuto. La lotta è difficile, perché in questo campo l'uomo è assai debole e l'educazione sessuale è ancora assai difettosa; ma ciò non toglie che noi dobbiamo far di tutto per impedire la diffusione del vizio, sia nei bassi gradini sociali che nelle alte sfere.

L'obiezione che parrebbe avere una certa importanza è quella invocata da alcuni colleghi sanitari. Essi affermano che abolendo le « case chiuse » si favorisce la diffusione delle malattie veneree. Questo non è esatto. Nonostante i controlli, le « case chiuse » costituiscono sempre fonte di diffusione delle malattie celtiche, le quali vanno altrimenti combattute. Più acuta è invece l'obiezione dell'onorevole Rubino, il quale, più che preoccuparsi della soppressione delle « case chiuse », si preoccupa di alcuni articoli della legge che vietano il controllo sanitario della prostituta. Egli perciò propone la soppressione o la mo-

difica degli articoli 5 e 7 della legge in discussione.

RUBINO. Il male è che questa legge lascia una libertà generale senza un controllo relativo.

CARONIA. Onorevole Rubino, sto dicendo che i suoi argomenti debbono essere presi in seria considerazione e verrò ad essi, dopo un rilievo d'indole giuridica, che mi viene in mente in questo momento. La legge italiana, pur riconoscendo che la prostituzione è un vizio da perseguire, non so con quale coerenza autorizza le « case chiuse ». Inoltre, fa qualcosa di più grave: dà le tessere di prostituta, sì che una donna possa esercitare, entro determinati limiti, la prostituzione, perché... tesserata, salvo poi ad emettere delle norme, per cui chi cerca di adescare alla prostituzione, viene dalla legge colpito. Non so come si possono spiegare queste contraddizioni: o si dichiara che la prostituzione non è un vizio, ma un mestiere di cui è permesso l'esercizio, oppure, se la si riconosce come un illecito, non se ne permetta l'esercizio, non soltanto nella strada, ma neanche nelle « case chiuse ».

Chiudo la parentesi e ritorno agli argomenti d'indole sanitaria affacciati specialmente dal collega Rubino.

MARZANO. Il furto è un reato contro la proprietà, non contro la morale.

CARONIA. Il furto riguarda la proprietà, la prostituzione riguarda il sesso: sono entrambi problemi morali.

Dice l'onorevole Rubino: se noi in base agli articoli 5 e 7 non diamo il diritto all'agente, al commissario di pubblica sicurezza, al questore di sottoporre queste persone a visita sanitaria, non possiamo esercitare quella profilassi che fino ad oggi abbiamo esercitata. Difatti al comma terzo dell'articolo 5 è detto che le persone accompagnate all'ufficio di pubblica sicurezza per infrazioni alle disposizioni della legge non possono essere sottoposte a visita sanitaria, ed all'articolo 7 è vietata la registrazione da parte dell'autorità di pubblica sicurezza di chi esercita o sia sospettato di esercitare la prostituzione, come è vietato il rilascio di tessere sanitarie o di altri speciali documenti.

Qui potrei dare ragione all'onorevole Rubino: ma come, troviamo una prostituta nell'atto in cui commette una grave infrazione, e poi non abbiamo il diritto di schedarla e di sottoporla a visita sanitaria? Questo è un argomento che mi prospettava anche un uomo di scienza, di cui non faccio il nome, sostenitore ad oltranza della « case chiuse ».

In altre parole, verremmo a privarci del diritto di sottoporre persone sospette a visita sanitaria e di compiere la nostra funzione profilattica. È un argomento che certamente impressiona e spiega l'atteggiamento assunto da alcuni nostri distinti colleghi.

Vi è di più: con l'articolo 7 si vieta all'autorità di pubblica sicurezza di poter schedare la prostituta e rilasciare tessere sanitarie ai fini della sorveglianza.

L'argomento è sottile, ma è capzioso. Chi affaccia l'apparente incongruenza di questo provvedimento ai fini della profilassi, ignora, o meglio non ha approfondito, gli articoli della Costituzione che riguardano i diritti etico-sociali del cittadino. Non si può dare all'agente di pubblica sicurezza, al commissario, al questore il diritto di denunciare e far sottoporre a visita sanitaria un qualunque cittadino. L'articolo 32 inoltre della nostra Costituzione afferma esplicitamente che è soltanto l'autorità sanitaria che ha questo diritto, ma entro determinati limiti, e che va rigorosamente rispettato il rapporto di fiducia tra medico ed ammalato.

Molto opportunamente il Parlamento italiano, rispettoso della Costituzione e delle libertà del cittadino, geloso del segreto professionale, prima ancora di varare questa legge, ne ha varata altra sulla profilassi delle malattie celtiche, in cui sono determinati i modi di intervento per la lotta contro le malattie celtiche, così come si fa per tutte le malattie contagiose, non ostante che oggi la lue ed altre infezioni veneree rappresentino un pericolo minore di altre malattie contagiose a facile diffusione, come, per esempio, la tubercolosi.

In tal provvida legge sono stabilite norme con cui, senza ledere i diritti del cittadino e nell'interesse della collettività, si può efficacemente procedere alla profilassi delle malattie celtiche, più che non si possa nell'ambito delle « case chiuse ».

Ecco lo spirito e le finalità degli articoli 5 e 7, la cui apparente lacunosità viene integrata dalla legge sulla profilassi delle malattie veneree.

Debbo ancora far considerare agli ottimi colleghi che la registrazione, il tesseramento, la visita sanitaria renderebbe vana questa legge. Ciò che viene eliminato per la porta, rientrerebbe dalla finestra.

Chiariti questi concetti, credo che non possa esservi opposizione alla legge (a meno che non si tratti di una opposizione preconcetta), in quanto è una legge che elimina un non senso sociale e morale.

Noi non possiamo permettere che vi sia ancora una categoria di persone, rappresentata da giovani donne, condannata a cadere nelle mani di ignobili speculatori, i quali comprano — è la parola — queste donne come una merce da poter poi collocare sul mercato, al solo scopo di sfruttamento.

Non possiamo ammettere una delle più gravi violazioni dei diritti della persona umana. Chi vuol fare la prostituta lo faccia, ma sappia che può essere colpita dalla legge, così come il ladro o l'assassino. Non possiamo noi legalizzare il vizio con registrazioni e tesseramenti. Ti dichiariamo prostituta, e ti diamo la tessera, perché tu possa essere sottoposta a tutte le insane voglie del vizio ed al più ignobile sfruttamento del lenocinio!

A ciò pensando, credo che non possa esservi una sola persona che si opponga a questa legge, che, tentando di eliminare una piaga morale, ha finalità altamente sociali.

Si dice: badate che si diffonderanno di più le malattie celtiche. Non è esatto. Le prostitute tesserate delle « case chiuse » sono circa quattromila e rappresentano una percentuale minima, rispetto al maggior numero di libere prostitute, tesserate e non tesserate. Credete sul serio che sia il controllo su questo sparuto numero di schiave bianche ad influire contro la diffusione delle malattie celtiche? Mantenendo la regolamentazione della prostituzione, manteniamo un istituto immorale, antisociale, anticostituzionale ed inutile ai fini della difesa della salute.

Tutti i paesi civili, del resto, hanno abolito le « case chiuse ». Sono pochi i paesi che ancora tengono in piedi questa vergogna. In Europa soltanto noi! Fino a qualche tempo fa vi erano ancora la Spagna, la Grecia e la Turchia a darci compagnia, ma oggi anche questi paesi hanno abolito la prostituzione regolamentata. Vi è ancora di più: le Nazioni Unite hanno adottato la norma che nei paesi all'organizzazione appartenenti sia abolita la regolamentazione della prostituzione; può ancora il nostro paese, che dell'O.N.U. fa parte, mantenere le « case chiuse »? Urge metterci in regola, abolendo questo sconcio!

Per questo intervento, al quale sono stato improvvisamente chiamato, avevo preparato una raccolta di lettere, pervenutemi nei giorni scorsi. Mi spiace di non poterle leggere; di qualcuna riferirò soltanto il tenore. In gran parte sono lettere di povere donne, le quali invocano il nostro appoggio alla proposta di legge Merlin per l'abolizione delle « case chiuse ». Sono talvolta lettere strazianti. Vi si leggono frasi come questa: « Siamo costrette

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1958

a far una vita umiliante, siamo esposte ad ogni vergogna, liberateci da quest'inferno »! In una vi era una frase di questo tono: « Liberateci! Avrete la benedizioni di migliaia di bimbi, che oggi hanno nello sguardo la tristezza delle nostre colpe, ma che domani sorrideranno, poiché noi siamo tutte convinte che ritroveremo una nuova vita ».

Vi sono lettere di ben altro tono, le quali rivelano quali interessi si agitano dietro la regolamentazione della prostituzione.

Di una ricordo queste frasi: « Siamo 8 giovani, vigorosi e... abbiamo tirato a sorte a chi di noi toccherà inflarti 5 pallottole in pancia, se apri ancora il becco per sollecitare la chiusura delle « case chiuse ».

Di altra recente, ricordo presso a poco queste parole: « In questi giorni si sono riuniti a Roma i maggiori interessati alla conservazione delle « case chiuse » (magnoni, sfruttatori, proprietari di case, ecc.), allo scopo di corrompere la stampa e forse qualche parlamentare per dar battaglia contro il progetto, per ottenerne il rinvio, ecc. ». È certamente di una donna che soffre in una « casa chiusa » e che vuole metterci sull'avviso.

In altra mi si minaccia che non mi daranno, né mi faranno dare, i voti nella prossima campagna elettorale.

Sono le voci degli interessati, sfruttati o sfruttatori, di cui bisogna tener conto.

Esiste veramente una vasta rete di sfruttatori della prostituzione, che ha diramazioni internazionali. Anche per colpire questa categoria, che turba l'ordine sociale, è opportuna l'abolizione delle « case chiuse ».

Sono i parassiti delle debolezze, del vizio sotto tutte le forme. Si tenga presente che di pari passo con la prostituzione vanno il gioco, il furto, la degenerazione sessuale, l'assassinio, ecc.

Abolire le « case chiuse » significa eliminare uno dei focolai del vizio e quindi, con serena coscienza, possiamo approvare questa legge. È stata già approvata la legge sulla profilassi delle malattie celtiche, che dà sufficienti garanzie per la lotta contro la diffusione delle malattie veneree, oggi del resto in grande diminuzione, in virtù dei nuovi mezzi profilattici e terapeutici, e che più diminuiranno quando saranno scomparse le « case chiuse ».

Approvando questa legge, noi però dobbiamo far voti perché si sia più rigorosi nell'applicazione delle leggi contro il malcostume, si da ridurre i gravi inconvenienti lamentati da parecchi colleghi, e cioè l'au-

mento della prostituzione dei marciapiedi, la diffusione della stampa non castigata, la diffusione di film scollacciati, ecc. Dobbiamo invocare che si provveda a rialzare il livello morale del nostro paese, anche nel campo sessuale, per una sempre maggiore sanità fisica e morale del nostro popolo. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sponziello. Poiché non è presente, si intende che abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Madia. Poiché non è presente, si intende che abbia rinunciato.

Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale, riservando la parola alla Commissione e al Governo.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, a norma dell'articolo 40 del regolamento, che il disegno di legge: « Distribuzione di grano a categorie di bisognosi » (3416), già deferito alla I Commissione (Interni), in sede legislativa, sia rimesso all'Assemblea.

Il provvedimento rimane pertanto assegnato alla Commissione stessa, in sede referente.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Informo che la I Commissione (Interni) nella seduta odierna, in sede legislativa, ha approvato il provvedimento:

« Assegnazione di fondi alla Discoteca di Stato » (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (3317).

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della interpellanza pervenute alla Presidenza.

CAROLEO, Segretario, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere il suo pensiero circa gli orientamenti manifestati dal questore di Catania, dottor Cappelli, in

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1958

occasione di alcune manifestazioni di lavoratori verificatesi in quella provincia e degli incidenti ad esse seguiti.

« Si citano a titolo indicativo alcuni episodi:

a) ad alcuni deputati, rivoltisi a lui, ha dichiarato che avrebbe fatto di tutto « per colpire in alto », riferendosi ai massimi dirigenti sindacali della provincia,

b) la sera del 13 gennaio 1958, dopo che, nel corso di una manifestazione di protesta ad Adrano, si erano avute cariche della polizia ed arresti, in una « conferenza stampa » dava intollerabili indicazioni ed indirizzi che avevano l'aspetto di precisi ordini di carattere politico ai giornalisti per preparare l'opinione pubblica a prendere posizione contro le organizzazioni sindacali unitarie e i partiti di sinistra, preannunciando inoltre interventi più duri e volti in unica direzione della polizia.

(3999) « MARILLI, CALANDRONE GIACOMO, BU-FARDECI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se è al corrente dell'andamento delle perizie del tabacco allo stato sciolto nelle agenzie di San Giorgio del Sannio e di Benevento, nella corrente campagna 1957-58, per cui viene, di fatto, annullato il conclamato aumento del prezzo del tabacco comunicato dal Governo.

(4000) « PERLINGIERI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi in base ai quali i contadini della provincia di Latina che ebbero le proprie colture gravemente danneggiate dalle eccezionali brinate del maggio 1957, non sono stati ammessi a beneficiare delle assegnazioni di grano previste dalla legge 25 luglio 1957, n. 595;

per sapere inoltre se, in considerazione delle gravi difficoltà di fronte alle quali si sono venuti a trovare i suddetti contadini, anche perché le gelate del 1957 erano state precedute da altre calamità naturali, non ritenga necessario intervenire con urgenza per fare estendere alla provincia di Latina le assegnazioni di grano e gli altri benefici previsti dalla suddetta legge n. 595, come già previsto dalla legge stessa.

(4001) « COMPAGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del commercio con l'estero e delle finanze, per conoscere per quali motivi si è dato

disposizione agli uffici delle dogane di non autorizzare la consegna ai destinatari di libri e riviste ad essi inviati da persone residenti nei paesi dell'Europa orientale.

« Si cita il caso della dogana di Catania, la quale non ha autorizzato la consegna di un pacco inviato al dottor Franco Pezzino dalla Romania.

« Sembra che quel direttore abbia chiesto chiarimenti per casi analoghi al Ministero delle finanze; però questo, che si è riservato di rispondere sentito il parere del Ministero del commercio estero, finora non ha espresso un indirizzo in merito.

(4002)

« MARILLI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se risponde al vero la notizia che in questi ultimi giorni circola nel Molise, ed è ripresa dalla stampa, secondo cui il prefetto di Campobasso avrebbe indicato come enti gestori dei cantieri di lavoro e degli asili infantili (di cui alla legge dell'agosto 1954), e per tutti i comuni interessati, le parrocchie.

« Difatti, il giornale *Il Tempo* del 21 gennaio 1958, a pagina 4, sotto il titolo: « Forse sarà affidata ai parroci la costruzione degli asili infantili » ha pubblicato, fra l'altro, quanto segue: « Se la notizia della designazione prefettizia risponde a verità non potremmo non giustificare il disappunto di numerosi sindaci che devono far offrire gratuitamente il suolo dall'amministrazione comunale e che sarebbero lieti di provvedere alla gestione, senza dipendere dal parroco. Forse l'autorità che ha avanzato tali proposte, a favore dei parroci, non ha tenuto presente che le amministrazioni comunali sono — e solo esse — l'espressione delle varie istanze politiche e sociali del popolo, e che gli asili, in sostanza, sono dedicati ai figli del popolo, senza discriminazione alcuna ».

« L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali disposizioni siano state date, al riguardo, dal Ministero ai prefetti: e se — come sembra — tra gli enti gestori possono essere scelte anche le amministrazioni comunali, chiede altresì al ministro di invitare i prefetti a sentire in primo luogo le amministrazioni comunali, quali eventuali enti gestori, prima di procedere ad altre designazioni.

(31586)

« AMICONI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1958

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se, tempestivamente ed a seguito del rivolgimento politico in atto, abbia impartito disposizioni alle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane nel Venezuela per garantire i diritti dei connazionali colà emigrati. E se gli consta che si siano verificati danni alle persone ed alle cose dei connazionali.

(31587) « DEL VECCHIO GUELFI ADA, CORBI, MESSINETTI, SPALLONE, BIANCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza che la sera dell'11 gennaio 1958 ebbe luogo, nel Teatro comunale di Brisighella (Ravenna), una veglia danzante — indetta dal M.S.I. e denominata « Veglia della Fiamma » — durante la quale quasi tutti i partecipanti indossavano la camicia nera e esaltavano il regime fascista; e per sapere inoltre se gli organi preposti alla sorveglianza di detta festa abbiano fatto rilevare nel loro rapporto i reati commessi nel corso della sera e quali provvedimenti intenda prendere, se a conoscenza della cosa; o quali se le autorità locali, compiacentemente, avessero creduto bene sorvegliare su quanto avvenne.

(31588)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza che a causa della scarsità dei fondi i lavori del traforo della Collina (variante della strada statale n. 64 Porrettana) sono stati rallentati e saranno prossimamente sospesi, come autorizzerebbe a pensare il già avvenuto licenziamento di diciassette operai ai quali seguirà il licenziamento di altrettanti operai nella corrente settimana, con gravissimo pregiudizio degli interessi della comunità pistoiese.

« L'interrogante fa presente che tali lavori ritardati inspiegabilmente, con evidente danno all'economia dei traffici stradali, hanno determinato un vero stato di disagio, rendendo più problematico il compimento dell'opera e dando l'impressione che nelle sfere competenti e responsabili non venga valutata adeguatamente l'importanza dell'iniziativa presa tanto saggiamente alcuni anni or sono.

(31589)

« DIECIDUE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere:

a) se è stato posto a conoscenza dei risultati cui è pervenuta la commissione di inchie-

sta del consiglio comunale di Catania sulla gestione in appalto dei servizi di trasporto urbano della S.C.A.T., sia di quelli della prima commissione, discussi nella seduta consiliare del 14 marzo 1955 e trasmessi alla amministrazione trasporti, sia di quelli riesaminati nella seduta consiliare dell'11 marzo 1957 e che portarono alla nomina di una seconda commissione di consiglieri comunali, la quale il 10 ottobre 1957, relazione in merito al consiglio comunale di Catania;

b) se, in tal caso, tenuto conto di tale documentazione, nonché delle iniziative prese dalla predetta commissione e dalla amministrazione comunale, non ritiene di dovere intervenire, anzitutto, per il modo usato dal capo dell'ispettorato della motorizzazione civile di Catania nel respingere i rilievi della commissione comunale e della amministrazione del comune. Questo, infatti, con una nota sua del 26 luglio 1957, n. 5538, in risposta ad una lettera del comune con cui venivano rivolte una serie di contestazioni, dichiarava le gravi irregolarità denunciate tutte prive di fondamento, citando a testimonianza di ciò gli « atti incontestabili esistenti presso la S.C.A.T. », cioè della stessa impresa nei cui confronti egli avrebbe dovuto aprire una inchiesta.

« Poiché la detta commissione comunale esegui successivamente altri accertamenti, alla presenza di un funzionario dell'assessorato regionale ai trasporti, di un funzionario della prefettura di Catania e di un funzionario della stessa motorizzazione civile, i quali non poterono non confermare la giustezza degli addebiti mossi e riguardanti il sovraccarico oltre ogni limite di tollerabilità delle vetture, il precario stato di manutenzione e di igiene delle stesse, la mancanza di vetture di riserva, per cui molte corse non vengono effettuate nel caso frequente di guasti, l'interrogante chiede quali interventi intende esplicitare il ministro nei confronti dell'ispettorato di Catania il cui favoritismo verso la S.C.A.T. costituisce offesa per l'amministrazione comunale e reca danno a tutta la cittadinanza.

« Inoltre, ed in particolare, l'interrogante chiede di sapere per quali motivi la superiore autorità non è intervenuta onde impedire l'abuso delle ore straordinarie imposte al personale della S.C.A.T., i cui autisti sono costretti a compiere 10 ore e più di guida di mezzi tanto pesanti in una città di intenso traffico, con uno sforzo fisico che supera ogni umana possibilità e che, in effetto, è stato causa di numerosi incidenti con danni per la pubblica incolumità.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1958

« Questi ed altri motivi di carattere più tipicamente sindacale hanno inoltre creato una situazione di grave e continua tensione tra direzione della S.C.A.T. e personale dipendente, dannosa per la regolarità della gestione e per tutta la cittadinanza, cosa posta pure in risalto dai risultati cui è pervenuta la stessa commissione, ma ugualmente ignorata dall'ispettorato della motorizzazione.

« Infine l'interrogante chiede di conoscere per quali motivi sono stati concessi alla S.C.A.T. una serie di periodici ed ingiustificati aumenti dei prezzi dei biglietti, abusivamente applicati, in quanto deliberati su richiesta unilaterale della società, dal Ministero dei trasporti previo parere dello stesso capo dell'ispettorato della motorizzazione civile, il cui sfacciato favoritismo nei confronti della S.C.A.T. non ha bisogno di ulteriori prove, senza che vi sia stato nemmeno l'assenso da parte della prefettura, poiché la questione non è stata sottoposta al preventivo esame del comitato provinciale dei prezzi.

« D'altra parte, gli aumenti dei prezzi dei biglietti furono attuati cogliendo di sorpresa amministrazione e cittadinanza proprio mentre, per colmo di ironia, la prefettura (che neppure fece in tempo ad esprimere il proprio punto di vista) chiedeva all'amministrazione comunale un parere, sia pure consultivo. Sotto questo profilo sembra necessario un intervento, oltre che per motivi di legalità, anche per salvaguardare il prestigio dello stesso prefetto di Catania.

« Come conseguenza di ciò, è avvenuto che il costo del biglietto ferroviario, che nelle stesse ore e per percorsi analoghi è, per esempio, a Palermo di lire 30, a Rimini di lire 25, e a Roma, per percorsi superiori, di lire 25, a Catania è di lire 60.

« Per terminare, l'interrogante chiede che siano resi pubblici i bilanci e gli utili della gestione S.C.A.T., mentre conclude domandando se il ministro, per ovvii motivi, non ritiene incompatibile la permanenza a Catania dell'attuale capo dell'ispettorato della motorizzazione civile ingegnere Mancini.

(31590)

« MARILLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se — anche in relazione al solenne voto recentemente espresso dal consiglio provinciale di Campobasso, dal consiglio provinciale dell'Aquila e dai comuni capilinea — stia per disporre l'auspicato finanziamento delle opere di ricostruzione della tratta ferroviaria Cerreto di Vastogirardi-San Pietro Avellana, unica ed ultima

perché la linea Sulmona-Isernia-Vairano sia considerata finalmente ricostruita.

(31591)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quale azione abbiano svolto gli organi di vigilanza dei due Ministeri in seno al consiglio di amministrazione dell'I.N.A. per far cessare la sistematica violazione delle norme di legge e dei contratti di lavoro nei confronti del personale dell'I.N.A. tanto da risultare attualmente pendenti presso la magistratura numerosi giudizi promossi da oltre 1.000 dipendenti, costretti alle vie legali per chiedere il pagamento delle loro spettanze come lavoro straordinario, riconoscimento dei trienni maturati, ed in merito ai quali già ebbe a pronunciarsi la Suprema Corte di cassazione, con la sentenza del 10 luglio 1956, che ancora l'I.N.A. non ha ritenuto di applicare a tutti quanti trovansi nelle condizioni di fatto e di diritto previste in tale assunto dalla Suprema Corte. Ciò in dispregio anche all'intervento del ministro Cortese, come appare dalla risposta da questi fornita in data 6 febbraio 1957 alla interrogazione n. 22637.

« L'interrogante chiede inoltre se risponde a verità che su proposta del nuovo direttore generale dell'I.N.A., sia in corso la immissione nei ruoli dell'ente, con il grado di vice direttore generale, del segretario privato del presidente, fatto che confermerebbe le irregolarità, già più volte denunciate al Parlamento, alcune delle quali, data la natura, costituiscono reato perseguibile dall'autorità giudiziaria (vedi interpellanza n. 536).

« In caso affermativo, di conoscere il trattamento economico, previdenziale e di liquidazione che verrebbe riservato a favore dello stesso, dato che occorre evitare ad ogni modo un onere ingiustificato per un'azienda di Stato e la lesione di legittime attese di promozione al grado di vice direttore generale dei funzionari già da tanti anni regolarmente nei ruoli dell'Istituto.

(31592)

« PIERACCINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se i familiari rimasti in patria a carico dei lavoratori emigrati in Francia hanno diritto alle prestazioni mutualistiche da parte dell'I.N.A.M., previste per i familiari a carico dei lavoratori che prestano la loro opera in territorio italiano.

(31593)

« CREMASCHI, BORELLINI GINA ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1958

Interpellanza.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, sulla grave situazione economica esistente in provincia di Udine (caratterizzata da una preoccupante contrazione del numero dei lavoratori impiegati nell'industria, dal basso tenore di vita della popolazione e dall'incessante aumento della emigrazione da tutta la provincia, ma particolarmente dalle zone montane), quale risulta dalle relazioni presentate alla recente riunione della Consulta economica provinciale tenutasi il 18 gennaio 1958 presso la camera di commercio di Udine, alla presenza di parlamentari, amministratori provinciali e comunali, e dall'appello lanciato alle pubbliche autorità dalla comunità carnica il 1° settembre 1957 ribadito con il comunicato del 20 gennaio 1958; per conoscere quali misure intende prendere per rimediare a così preoccupante situazione.

(833)

« BELTRAME ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il Governo non vi si opponga nel termine regolamentare.

DE LAURO MATERA ANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LAURO MATERA ANNA. Signor Presidente, il 29 novembre 1957 ho presentato una interrogazione chiedendo la modifica di un bando di concorso per insegnanti tecnico-pratici. I termini per la presentazione dei documenti si sono chiusi il 30 dicembre. Fino ad oggi non ho ricevuto ancora una risposta.

PRESIDENTE. Interesserò il ministro competente.

La seduta termina alle 12,45.

*Ordine del giorno
per la seduta di martedì 28 gennaio 1958.*

Alle ore 10.

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

CONCETTI ed altri. Ricostituzione della provincia di Fermo (2940);

GORINI e FRANCESCHINI GIORGIO: Provvedimenti speciali per gli scavi e sistemazione

della zona archeologica di Spina in comune di Comacchio (3170);

CAPPUGI ed altri: Eliminazione di talune sperequazioni retributive verificatesi in sede di prima applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19 (3404).

2. — *Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.*

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge.*

Senatore MERLIN ANGELINA: Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui (*Approvata dalla I Commissione permanente del Senato*) (1439) — *Relatore:* Tozzi Condivi.

4. — *Discussione del disegno di legge.*

Delega al Potere esecutivo di emanare norme in materia di polizia delle miniere e delle cave e per la riforma del Consiglio Superiore delle miniere (*Approvato dal Senato*) (3120) — *Relatore:* Faletti.

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

Senatori PETTI e AGOSTINO: Modificazione dell'articolo 56 della legge 8 gennaio 1952, n. 6, sulla Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori (*Approvata dalla II Commissione permanente del Senato*) (3242) — *Relatore:* Capalozza.

6. — *Seguito della discussione delle proposte di legge costituzionali*

ALDISIO ed altri: Istituzione di una Sezione speciale della Corte Costituzionale (*Urgenza*) (2406);

LI CAUSI ed altri: Coordinamento dell'Alta Corte per la Sicilia con la Corte Costituzionale (2810);

— *Relatore:* Codacci Pisanelli.

7. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Modificazioni alla legge comunale e provinciale (*Urgenza*) (2549).

8. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

GOZZI ed altri: Riforma dei contratti agrari (860);

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1958

SAMPIETRO GIOVANNI ed altri: Norme di riforma dei contratti agrari (233);

FERRARI RICCARDO. Disciplina dei contratti agrari (835);

e del disegno di legge:

Norme sulla disciplina dei contratti agrari per lo sviluppo della impresa agricola (2065).

— *Relatori*. Germani e Gozzi, *per la maggioranza*; Daniele, Sampietro Giovanni e Grifone, *di minoranza*.

9. — *Discussione del disegno di legge*

Istituzione presso gli Enti esercenti il credito fondiario di sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità (*Approvato dal Senato*) (2404) — *Relatori*: Ferreri Pietro, *per la maggioranza*; Raffaelli, *di minoranza*.

10. — *Seguito della discussione della mozione Gullo*.

11. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la protezione civile in caso di eventi bellici e calamità naturali (*Urgenza*) (2636) — *Relatore* Agrimi.

12. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

FANFANI ed altri. Provvedimenti per consentire ai capaci e meritevoli di raggiungere i gradi più alti negli studi (2430) — *Relatori*. Romanato, *per la maggioranza*; Natta, *di minoranza*.

13. — *Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale*.

Facoltà di istituire, con legge ordinaria, giudici speciali in materia tributaria (1942) — *Relatori*: Tesauro, *per la maggioranza*; Martuscelli, *di minoranza*.

14. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatore BRASCHI: Norme per la circolazione su strada delle trattrici (agricole e industriali), delle macchine semoventi e relativi rimorchi (*Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2211) — *Relatore*: De Biagi;

FABRIANI ed altri: Prolungamento da tre a cinque anni dei termini stabiliti dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598 (299) — *Relatore*: Cavallaro Nicola;

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvata dal Senato*) (1094) — *Relatore*: Roselli;

COLITTO: Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari (1771) — *Relatore*: Gorini;

DAZZI ed altri: Istituzione dell'Alto Commissariato per il lavoro all'estero (1754) — *Relatore*: Lucifredi;

MUSOTTO ed altri: Estensione dei benefici della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, ai combattenti delle guerre 1915-18 e 1935-36 (1834) — *Relatore*: Ferrario;

Senatori AMADEO ed altri: Norme per la elezione dei Consigli regionali (*Approvata dal Senato*) (1454) — *Relatore*: Lombardi Ruggero.

BERNARDI ed altri: Disposizioni per il rinnovamento graduale del patrimonio immobiliare dell'Istituto nazionale case impiegati statali (I.N.C.I.S.) ed Istituti similari e disciplina di taluni rapporti fra essi ed i rispettivi inquilini (68);

BERNARDI, CAPALOZZA e BUZZELLI: Estensione delle disposizioni per il rinnovamento graduale del patrimonio degli istituti ed enti di edilizia economica e popolare agli Istituti autonomi per le case popolari (416);

RICCIO ed altri. Rinnovazione graduale del patrimonio immobiliare dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato e degli istituti similari al fine di incrementare le nuove costruzioni, e disciplina di alcuni rapporti fra gli stessi enti e i loro inquilini (454);

CAIATI ed altri: Concessione in proprietà, a favore degli attuali assegnatari delle case dello Stato, dei comuni, delle province, degli Istituti provinciali per le case popolari, dell'Istituto nazionale case impiegati statali (I.N.C.I.S.), dell'Ina-Casa e delle altre amministrazioni ed Enti pubblici e disposizioni per la costruzione di nuove case popolari ed economiche con patto di assegnazione in proprietà (1298);

— *Relatore*: Valsecchi.

15. — *Discussione dei disegni di legge:*

Provvedimenti per le nuove costruzioni e per i miglioramenti al naviglio, agli impianti e alle attrezzature della navigazione interna (1688) — *Relatore*: Petrucci;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1958

Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato (2012) — *Relatore*. Murdaca.

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori*: Di Bernardo, *per la maggioranza*; Lombardi Riccardo, *di minoranza*.

Discussione della proposta di legge:

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del Regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405 (2066) — *Relatore*. Menotti.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI